



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegi dei revisori del conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

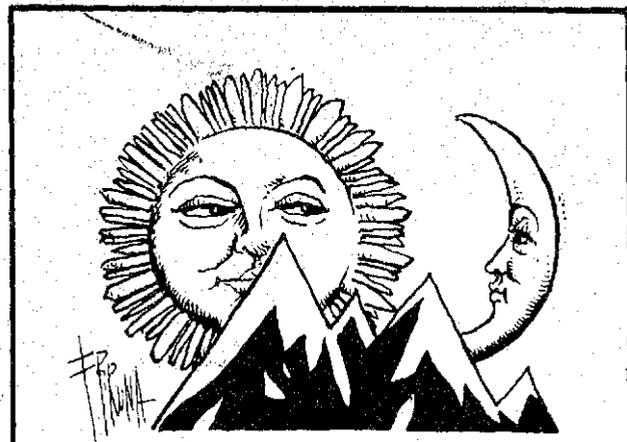
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: Lo spigolo nord del K2 fotografato da Enzo De Menech durante la spedizione del 1982.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Convegno Lombardo Convocazione dell'Assemblea

L'Assemblea del Convegno delle Sezioni Lombarde del CAI è convocata in Clusone presso il Cinema Garden - viale Gusmini - in prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00, il 23 ottobre 1983 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea.
- 2) Approvazione del verbale del Convegno di Gallarate del 27 marzo 1983.
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento.
- 4) Ratifica nomine dei componenti Commissioni Regionali e delibere inerenti.
- 5) Comunicazioni dei Presidenti delle Commissioni Regionali.
- 6) Relazione sui lavori del Comitato promotore del Parco delle Orobie.
- 7) Nomina membri del Comitato Elettorale.
- 8) Varie ed eventuali.

La Sottosezione di Clusone farà pervenire alle Sezioni l'invito e il materiale. Per ulteriori informazioni le Sezioni sono invitate a prendere diretto contatto con la Segreteria della Sezione di Bergamo (tel. 035 - 244273).

Comitato di Coordinamento
delle Sezioni Lombarde
Il Presidente
Lodovico Gaetani

Convegno Ligure Piemontese Valdostano

In accordo con la Sottosezione di Trivero (Biella), questa Presidenza indice la 62ª riunione del Convegno per il 16 ottobre 1983, a Trivero (VC).

Durante la riunione saranno trattati gli argomenti che, segnalati dalle Sezioni e dagli altri aventi diritto, verranno posti all'«Ordine del giorno». Si dovrà inoltre provvedere a:

- nominare i due Membri l.p.v. del Comitato elettorale per l'Assemblea dei Delegati;
- eleggere i Membri (da 5 a 13) della Commissione interregionale «Scuole di sci alpinismo».

Ulteriori chiarimenti potranno essere forniti su richiesta, anche telefonica (0174/70073) rivolta alla Presidenza del Convegno.

La Sottosezione di Trivero provvederà a suo tempo a trasmettere la lettera di convocazione con l'«Ordine del giorno».

CAI Convegno L.P.V.
Il Presidente
(Dr. Fulvio Ivaldi)

Serata Comune di Milano - Ripartizione Cultura-Sport e Spettacolo

Mercoledì 12 ottobre 1983 - ore 21
Centro Culturale S. Fedele

«In viaggio attraverso i grandi spazi della Savana, del Sahel, del Sahara»

Audiovisivo della Prof.ssa Giuseppina Marmorì

La serata è a favore del Comitato «De Marchi» per la lotta contro la Talassemia.

VI Concorso Fotografico Nazionale C.A.I. Monza

Con i patrocinii della «Regione Lombardia» Assessorato «Cultura e Informazione», e del «Comune di Monza» Assessorato «Manifestazioni, Cultura e Spettacolo», e in collaborazione con il «C.C.S.» (Centro Culturale Sociale) Monza.

Tema libero:

«La montagna e i suoi molteplici aspetti» (alpinismo roccia e ghiaccio, sci-alpinismo, folklore, paesaggi, flora e fauna dei nostri monti).

Termine delle opere: 28 ottobre 1983.

28 ottobre 1983

Termine invio opere, quota di partecipazione, schede.

27 novembre 1983

Esposizione ed inaugurazione Mostra opere ammesse e vincitrici sez. B/N e sez. Colorprint.

A corollario della manifestazione si terrà una mostra inerente la montagna, presso la sede del «C.C.S.» Cinema Teatro S. Carlo di via Volturmo 38 a Monza.

3 dicembre

Ore 21,15 premiazione dei vincitori
Proiezione in dissolvenza di tutte le Diacolor ammesse e vincitrici.

Cinema Teatro S. Carlo di via Volturmo 38 a Monza.
Mostra di materiale fotografico di alcune case del settore.

Regolamento

Ogni autore può inviare un massimo di cinque (5) opere per sezione. Le fotografie in B/N senza supporto dovranno avere il formato standard 30x40; le fotografie a colori senza supporto dovranno avere il formato minimo 18x24; a tergo di entrambe dovrà essere indicato il titolo dell'opera ed il numero progressivo, non si accettano opere in B/N e a colori con passpartou.

La diapositive a colori, montate sotto vetro, in telaietti (5x5) nel formato standard 24x36 dovranno recare: titolo dell'opera, numero progressivo, nome e cognome, e l'indirizzo dell'autore, e un segnalino in basso a sinistra di giusta osservazione.

Ogni autore è tenuto inoltre a precisare se le opere presentate sono già state premiate o segnalate in precedenti concorsi: esse saranno eventualmente accettate per la proiezione o l'esposizione, ma non potranno concorrere alla premiazione finale.

La quota di iscrizione a completo utilizzo per rispetzioni postali è stata fissata in

L. 5.000 per una sezione;

L. 2.000 per ogni sezione successiva

e dovrà essere inviata esclusivamente a mezzo C/C Postale numero 22621205 intestato al Club Alpino Italiano sezione di Monza.

Non si accettano quote di iscrizioni in francobolli.

Le opere, la quota di iscrizione e i moduli di partecipazione debitamente compilati dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 28 ottobre 1983 al seguente indirizzo:

Club Alpino Italiano sezione di Monza, 6° Concorso Fotografico Nazionale, Casella Postale 202 - 20052 Monza.

Si invitano le sezioni C.A.I. e i Circoli Fotografici ad effettuare invii collettivi, il C.A.I. Monza si riserva la facoltà di riprodurre le opere senza finalità di lucro.

Le opere vincitrici nelle tre sezioni e i premi speciali rimarranno di proprietà del C.A.I. Monza.

Le diacolor verranno riprodotte a spese del C.A.I. Monza: ai vincitori verrà restituito l'originale.

I residenti nella provincia di Milano o chiunque lo ritenesse opportuno, potranno consegnare direttamente le loro opere, presso la sede del C.A.I. Monza in via Longhi 2, nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23. Oppure presso la Pro-Monza in Piazza Carducci - Portici Comunali nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 12,30 - 15/18 - Sabato dalle 9 alle 12. Per maggiori informazioni telefonare ai seguenti numeri:

C.A.I. Monza 039/361-485; Pro Monza 039/23.222 nei sopra citati orari.

Persi e ritrovati

Guida

Domenica 3 luglio ho smarrito la guida dell'alta via n. 1 di Piero Rossi ed. Tamari Bologna, nel tratto Rifugio Lagazuoi, Rif. Dibona, Cortina. Prego chi l'avesse ritrovata di spedirla a mie spese a questo indirizzo: MORA ALLODI - P.le Sicilia 5 - 43100 Parma.

Rullini

Il 15 luglio 1983 ho smarrito alla Capanna Margherita (P.ta Gnifetti) un rullino di diapositive AGFA 50S scattate durante la salita alla capanna medesima. Il rullino era contenuto in un involucre nero. Chi l'avesse rinvenuto è gentilmente pregato di inviarmi a: LUPATO PAOLO - Via Arzignano 39 - 36100 Vicenza.

È stato rinvenuto il giorno 29 luglio 1983 al Passo del Cameraccio lungo il sentiero Roma (Val di Mello), un rullino per diapositive già esposto Fujichrome 36 pose 100 ASA, presumibilmente smarrito due giorni prima. Rivolgersi a: ROBERTO CAMASSA - Via Volta 5/C - 20033 Desio (Milano). Tel. 0362 - 622781.

Macchine fotografiche

Il giorno 14 agosto 1983 sulla via normale del Cervino ho trovato una macchina fotografica. Chi l'avesse persa è pregato di mettersi in contatto (indicando il tipo) con: BORGHIERI LUIGI - Via Cuneo 10 - Cervasca (CN). Tel. 0171 - 85361.

Il mattino del 25 agosto u.s. dimenticavo la mia macchina fotografica (una Minolta XG2 con obiettivo 28 mm) alla stazione di partenza della seggiovia del Col Verde a San Martino di Castrozza.

Come solitamente accade, oltre al valore economico (non irrilevante), a quello pratico (avrei documentato per gli amici un'ascensione al Cimon della Pala e alla Cima della Vezzana), si aggiunge il valore affettivo di un oggetto che mi ha sempre accompagnato anche in montagna.

Chi l'avesse trovata è pregato di mettersi in contatto con: FRANCESCO MOSCHINI - Via Santa Elisabetta 1 - 37137 Verona. Tel. 045 - 952015.

In data 10.7.83, di ritorno dalla salita del Gran Cir, ho dimenticato nei pressi del Passo Gardena (BZ) un apparecchio fotografico KODAK-Retina S2 che sono in grado di identificare esattamente (compreso il numero di matricola). Ogni ricerca (effettuata a poche ore di distanza) ha dato esito negativo.

Spero vivamente che qualcuno si metta in contatto con me. SANTONI RICCARDO - Via Josef Kerer 29 - 39031 Brunico (BZ). Tel. 0474 - 84679.

Domenica 17 luglio 1983, in vetta alla Creta d'Aip (Alpi Carniche) ho rinvenuto una macchina fotografica.

Il legittimo proprietario può mettersi in contatto telefonico, o scrivendo, precisando il tipo di macchina ed il contenuto della pellicola.

JEREB FRANCO - Via Fiamme Gialle 6 - 33170 Pordenone. Tel. 0434 - 33876.

Ringraziamento

Vorrei ringraziare tutti quelli che presero parte al mio soccorso alla Torre Costanza (Via del Littorio) il giorno 3 luglio scorso, in particolare i membri del Soccorso Alpino di Lecco.

E gli amici Marco Della Santa e Achille Pasini, gestori del rifugio Rosolio e tutti gli altri di cui non conosco i nomi, ma sono tanti e tutti buoni. Grazie ancora e arrivederci.

Anche al mio compagno di cordata Elio Scarabelli che ha avuto le mani bruciate dalla corda per trattenermi.

Battista Schiavetti
Vendrogo - C.A.I. Lecco



Club Alpino Accademico Italiano

Convegno Nazionale 83 Prati di Tivo (Gran Sasso d'Italia)

8-9 ottobre 1983

Il Convegno Nazionale 1983 del Club Alpino Accademico Italiano avrà luogo nei giorni 8 e 9 ottobre p.v. nel Gruppo del Gran Sasso. Sede del Convegno sarà l'Albergo Gran Sasso Tre a Prati di Tivo, 1465 m, il centro alpinistico più importante e la più comoda base per le ascensioni al Gran Sasso da Est e da Nord.

Il programma del Convegno prevede:

Sabato 8 ottobre

ore 16 - Inizio del Convegno

Discussione sul tema: «Il futuro Statuto dell'Accademico»

ore 20 - Cena sociale

ore 21 - Proiezione di diapositive sulle ascensioni più belle del Gruppo (a cura degli alpinisti della Sezione di Roma).

Domenica 9 ottobre

Attività alpinistica libera. Saranno a nostra disposizione colleghi alpinisti esperti conoscitori della zona.

10° Festival Nazionale del Cinema di Montagna Valboite

Nell'articolo dedicato al Festival Nazionale del Cinema pubblicato sul numero scorso, per un malaugurato disguido tipografico, l'assegnazione dei premi risultava errata.

Il Premio Speciale della Commissione Cinematografica Centrale del CAI (targa e rimborso spese), per l'opera che meglio descrive attività e ambienti di montagna nello spirito istituzionale del CAI, è stato infatti assegnato a: «Potage» di Franco Proserpio (Lecco) e non a «Valboite» di Carlo Grenzi (Bolzano); quest'ultimo film ha invece conseguito il premio messo a disposizione dalla Comunità Montana (Targa e un milione di Lire) e la targa Uncem (Unione Nazionale Comuni e Comunità Enti Montani) per un film dedicato alla Valle del Boite.

Nel rinnovare i complimenti a Grenzi, aggiungiamo quelli altrettanto sentiti a Proserpio.

Ecologia

Nell'ambito di un programma di incontri con gli organismi di settore si è svolta il 1° settembre la prima riunione tra il ministro per l'Ecologia Alfredo Biondi e le Associazioni ambientaliste indipendenti Italia Nostra, W.W.F., Federnatura, unitamente al Touring Club Italiano e al Club Alpino Italiano.

È stato affrontato un primo esame dei maggiori problemi che il Ministero dovrà affrontare e in particolare il tema delle competenze e delle strutture operative di cui il Dicastero ha urgente bisogno.

Il ministro e le Associazioni hanno ravvisato l'importanza che le competenze ministeriali debbano coprire tutto il campo dei problemi ambientali, al fine di assicurare una conduzione organica della materia

dal punto di vista operativo, amministrativo e culturale.

Tra l'altro le Associazioni hanno sollecitato l'attenzione del ministro sui gravi attuali problemi dei tre maggiori Parchi Nazionali italiani.

A conclusione della riunione è stato concordato di dar vita ad un intenso e stabile scambio di conoscenze e di valutazioni sui più importanti aspetti della tutela ambientale e sulle conseguenti iniziative da assumere in ordine al coordinamento ed agli interventi di maggiore urgenza e rilevanza.

Una mappa per l'Alto Lario

È stata recentemente edita, per conto della Comunità Montana Alto Lario Occidentale, una «mappa» di quella parte della provincia di Como che va da Crema a Sorico, fino al lago di Mezzola.

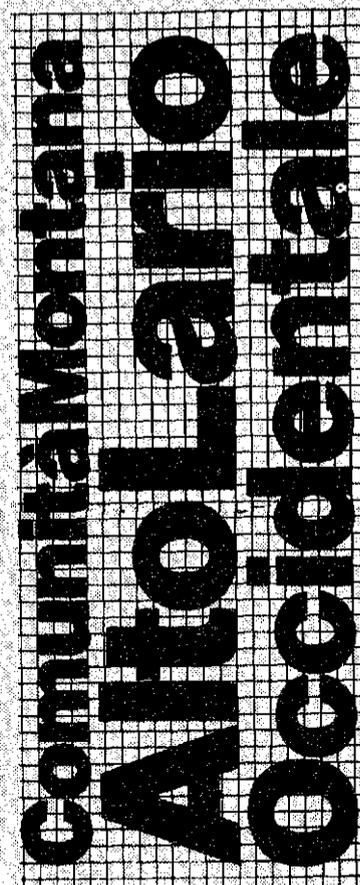
La mappa si presenta con caratteristiche decisamente nuove: è un lungo manifesto (34 x 109 cm) che reca da un lato una carta schematica della zona con l'indicazione dei paesi, delle frazioni e di tutte le località interessanti dal punto di vista storico artistico e ambientale, dall'altro lato l'«indice» di tutto quello che si può vedere in alto Lario, diviso per luoghi e per materie (località, monumenti, architettura, pittura e scultura, artigianato, ambiente, tradizioni).

La carta schematica è corredata da qualche decina di simboli che visualizzano le più diverse caratteristiche di luoghi e monumenti, e che invitano a giocare e a percorrere questa zona in molti modi diversi.

L'«indice», in modo estremamente sintetico ma esauriente, fornisce ragguagli di carattere storico e artistico, senza dimenticare i valori del paesaggio e delle tradizioni, invitando — anche qui — alla scoperta di nuovi monumenti e luoghi.

Per quanto la «mappa» non sia dedicata direttamente agli alpinisti e agli escursionisti (ma ovviamente è citata l'Alta Via del Lario e sono indicati i rifugi), essa può costituire un utile strumento per non dimenticare tutto quello che c'è «prima» dell'attacco dei sentieri.

Il lavoro per la redazione della mappa è stato condotto dallo studio Nodo di Como, con la collaborazione e le continue sollecitazioni dei partecipanti al corso per animatori turistici di Sorico, coordinato da A. Terzi e F. Righi dell'Enaip-Fse, così da costituire un momento di sperimentazione didattica per tutti coloro che hanno partecipato all'operazione.



Novità

Mentre il TCI entra nel decennio che si chiuderà con il suo secolo di vita, anche la collaborazione fra il CAI e il TCI ha una sua ricorrenza da festeggiare. La collaborazione CAI - TCI si concretizza in due collane: la **Guida dei Monti d'Italia**, grazie alla quale l'accordo fra CAI e TCI compie appunto quest'anno il 50° anniversario, in cui sono stati pubblicati finora ben 42 volumi comprese le riedizioni, e la **Guida escursionistica per valli e rifugi**, il cui primo volume «Valli occidentali del Lario e triangolo lariano» è uscito all'inizio di questa estate.

Dal 1968, anno in cui la Collana Guida dei Monti d'Italia ha ripreso le pubblicazioni dopo la stasi conseguente alla scomparsa di Silvio Saglio, sono apparsi 19 volumi, ultimo dei quali è «Dolomiti Orientali vol. II» di A. e C. Berti nel 1982.

Attualmente è già stampato e sarà in vendita per la fine di ottobre il volume «Pelmo e Dolomiti di Zoldo», di G. Angelini e P. Sommovilla. In preparazione presso la redazione al TCI sono invece: «Alpi Marittime vol. I» di E. Montagna, L. Montaldo e F. Salesi; «Ortles - Cevedale, Parco Nazionale dello Stelvio», di G. Buscaini, oltre a «Adamello vol. I» di P. Sacchi, che usciranno tutti e tre nel 1984.

Altri autori stanno lavorando per i seguenti testi: «Appennino Centrale» in 2 volumi, di R. Landi Vitorio; «Alpi Feltrine e Feruc», di S. Claut; «Mesolcina - Spluga», di A. Gogna e A. Recalcati; «Alpi Cozie Sett.», di R. Aruga, P. Losana, A. Re; «Bernina», di N. Canetta; «Pale di S. Martino», di B. Pellegrinon; «Alpi Carniche» vol. II, di B. Contin e P. Bizzarro; «Formazza - Vigizzo», di R. Armelloni; «Monte Rosa», di G. Buscaini.

Per altri due volumi, **Montagne di Sicilia e Alpi Cozie Meridionali**, è già stata inoltrata richiesta di approvazione.

Con tutto questo movimento, si direbbe che la Collana non ha problemi. Ora, se è vero che rispetto a periodi passati riusciamo a pubblicare più e meglio, i

problemi invece non mancano.

La **Guida dei Monti d'Italia** è una guida alpinistica a carattere completo, nel senso che riporta tutti gli itinerari esistenti, belli o brutti, significativi o trascurabili che siano, in quanto vale anche come documento ufficiale sia dal punto di vista alpinistico che geografico. Se mantenere questa impostazione era relativamente facile fino agli Anni 70, attualmente il proliferare di vie nuove e la tendenza a volerne descrivere anche particolari irrilevanti comportano per ogni volume un aumento di testo, spesso non più sopportabile sia per la mole che per i costi. Per non rinunciare alla completezza, che è una delle caratteristiche della Collana, diviene ora obiettivo prioritario una stesura delle relazioni che sia della massima concisione e che tralasci dettagli non indispensabili.

Con ciò naturalmente non si devono tralasciare i dati essenziali, quali il nome del monte, l'esposizione della via, la sua lunghezza o il suo dislivello, le sue difficoltà, le linee naturali di svolgimento, e così via: semplicemente non bisogna dilungarsi in dettagli. Chi stende relazioni dovrebbe inoltre anche pensare un po' al lavoro di chi le raccoglierà e confronterà, ne dovrà controllare la corrispondenza con i tracciati sulle fotografie o sugli schizzi: la precisione non è mai troppa quando si tratta di **dati essenziali**.

Un altro problema legato alla stesura delle relazioni è la valutazione della difficoltà tecnica degli itinerari, che soprattutto in regioni dove predominano vie di arrampicata pura risulta spesso aleatoria. È vero che è molto difficile essere precisi in questo campo, poiché la valutazione è pur sempre soggettiva; tuttavia, poiché serve soprattutto a dare indicazioni valide a chi vuol scegliere un itinerario, è importante che gli scarti non siano eccessivi. In particolare nell'ambito delle difficoltà medie, fra il III e il V grado, occorre attenzione e responsabilità nella valutazione: chi desidera trovare una via di III non deve poi trovarsi il passaggio di V a metà salita...

In rapporto con la proliferazione degli itinerari, diviene anche indispensabile operare una certa scelta.

Ma non è facile fare una scelta lavorando a una guida che ha come caratteristica peculiare quella di essere completa. Gli itinerari devono essere almeno citati tutti, e ciò richiede anche un lavoro di spoglio bibliografico oltre al lavoro di terreno. Poi si possono stampare con caratteri più piccoli quelli ritenuti di minore interesse; qualche volta si dovranno riassumere relazioni che si dilungano troppo e di qualcuna si daranno solo cenni generali e riferimenti bibliografici. In questo modo ritengo che si possa salvare la completezza della guida, contenendo però il costo e la mole entro limiti accettabili, oltre a renderne più stimolante la lettura. E chi fa tutto questo lavoro, dal controllo delle relazioni allo spoglio bibliografico, alla scelta dell'importanza degli itinerari, al reperimento del materiale illustrativo, alla stesura in forma unitaria del testo globale? Di tutto questo si occupa l'Autore del volume.

Come coordinatore della Collana sono alla ricerca di nuovi autori, sia per il rifacimento di volumi esauriti, sia per la stesura di volumi nuovi, in particolare delle Dolomiti.

Da quest'anno, derivati da recenti esperienze, contratti più precisi regolano i rapporti fra il CAI-TCI e gli autori. Da una parte questi contratti impongono all'autore un maggior vincolo, sia per la qualità del testo (che può essere rifiutato se non ritenuto idoneo), sia per i termini di consegna; dall'altra però precisano il compenso e garantiscono all'autore una remunerazione (forse un po' magra se si considera che un volume richiede in media 3 anni di lavoro a tempo parziale e che le trasferte non sono pagate). Quando però questo lavoro di stesura di guide giunge al suo termine, ogni Autore può essere soddisfatto del livello della pubblicazione realizzata, e per un alpinista questo rimane un fatto importante. Spero che qualche giovane autore si faccia avanti dopo aver letto queste righe. Lo aspetto.

Il coordinatore della Collana
Gino Buscaini

LONGONI

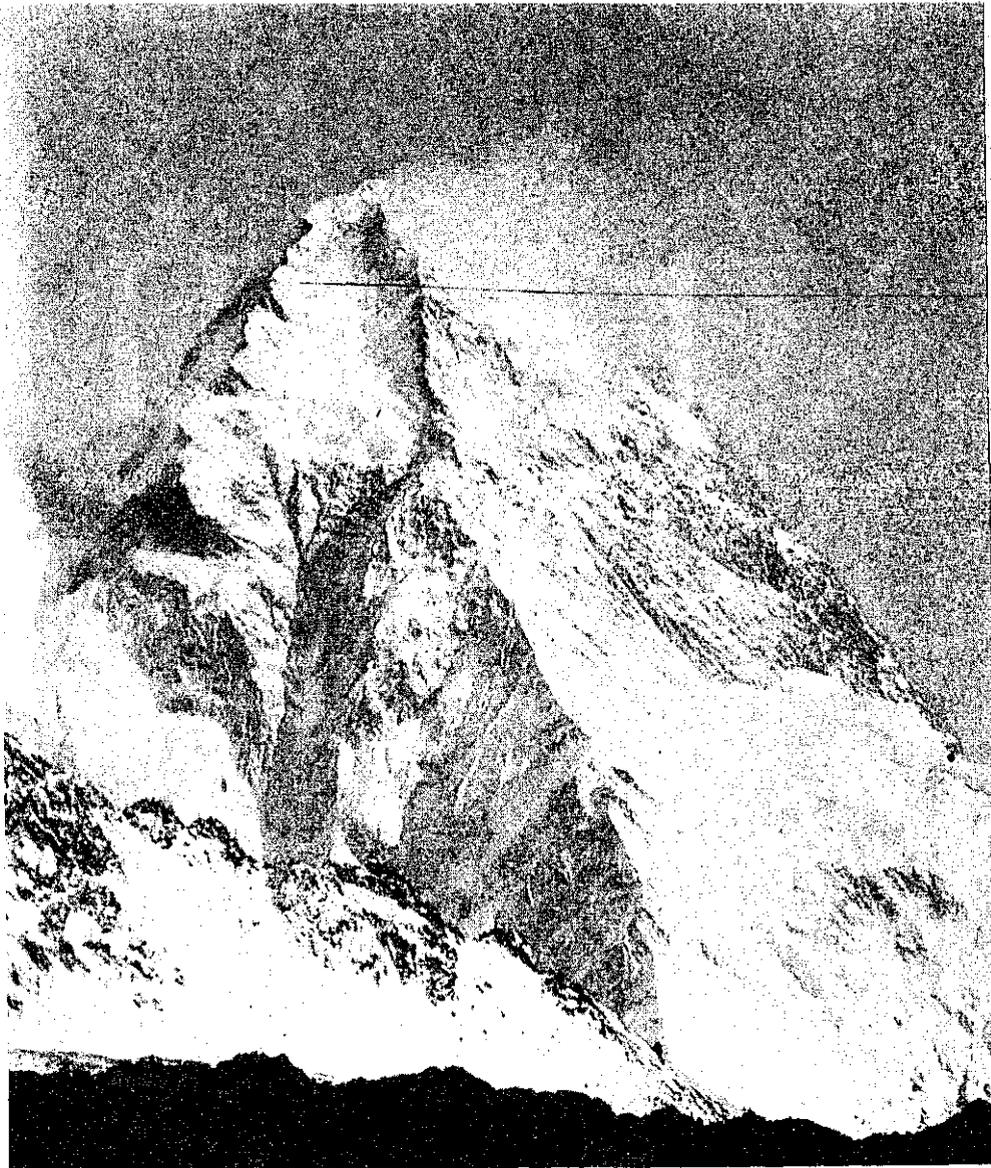
SPORT

LO SPECIALISTA

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



FRANCO RIZZI



Italian Expedition - Sinkiang China 1983

Sono tornati

Folla, un po' di confusione, mucchi di bagagli, mucchi incredibili... - Roberta dai cinquemila lire per i bagagli! - Roberta, la moglie del capo spedizione Francesco Santon, non ha troppo tempo per concedersi agli affetti familiari; è assediata da parenti che chiedono notizie, giornalisti che hanno bisogno di chiarimenti, personale dell'aeroporto che, non potendo raggiungere il «capo» si rivolgono a lei. Il lungo viaggio di rientro via Pechino-Mosca e il ritrovarsi circondati da tanta folla e tanta «civiltà» dopo il lungo periodo di silenzio, di solitudine, di spazi infiniti, di aria rarefatta lascia tutti gli alpinisti un poco confusi e quasi spaesati; il caldo, le domande pressanti di tutti, gli abbracci sembrano una dura prova. Non ci sono abituati, reagivano meglio all'attacco della neve, del freddo, della fatica.

Francesco Santon riassume i sentimenti di gioia e di entusiasmo di tutto il gruppo:

«Due mesi in quelle condizioni sono logoranti per tutti, ma la comune volontà di riuscire, l'amicizia che ci ha subito legati, la perfetta sincronia e organizzazione del lavoro di gruppo ci hanno portato a questa bella vittoria, vittoria di tutti. La conquista è stata collettiva perché tutti abbiamo saputo superare il personale e restare uniti dando ognuno il meglio e totalmente». Interviene il vicepresidente generale Antonio Salvi, di Bergamo, presente a rappresentare il CAI centrale, ma anche per salutare i suoi, si sentiva molto parlare bergamasco!

«Se l'alpinismo solitario comporta senz'altro difficoltà estreme non ha però il problema della convivenza e dell'organizzazione collettiva. La riuscita di questa eccezionale impresa che onora tutta la Nazione ed è per il CAI motivo di particolare orgoglio, mi fa sperare che il Club Alpino, magari fra qualche anno si impegni ancora in prima persona per sostenere e promuovere grandi spedizioni. Sono solo a sostenere questa tesi, ma la ritengo senz'altro valida». «In questo caso la grande carovana era assolutamente indispensabile. Il lungo percorso di avvicinamento e il luogo stesso del campo base erano per noi sconosciuti, nella zona non ci sono portatori, il viaggio con i cammelli c'erano quaranta tonnellate di materiali da trasportare a spalla per oltre venti chilometri lungo un ghiacciaio difficile e anche pericoloso: senza il gruppo d'appoggio non ce l'avremmo mai fatta. Io sono per l'alpinismo corale, è sempre stata la mia idea di andare in compagnia, ma questa volta non si poneva nemmeno il problema della scelta: bisognava fare così. Quello che mi ha dato maggior soddisfazione è di aver dimostrato che la mia vecchia teoria è

giusta. Ho infatti sempre sostenuto che non occorre essere grandissimi alpinisti per riuscire in imprese anche difficili: ci vuole buona salute, buon allenamento e molta, molta volontà; con questi tre elementi tutti si possono avvicinare non solo alla montagna, ma anche alle grandi avventure».

Continua Santon: «Del gruppo facevano parte Guide, Istruttori Nazionali e Sezionali delle scuole del CAI e alpinisti senza titoli e tutti sono riusciti fin dove volevano; Pierangelo Zanga per esempio è sceso da 8.000 metri per accompagnare un amico che stava male, per conto suo avrebbe continuato a salire con la cordata di Agostino Da Polenza. Del resto quasi tutti, ben acclimatati portavano carichi fino a 40 chili e magari scendevano in giornata; roba da non crederci!»

Facciamo un po' la storia della spedizione così come l'abbiamo sentita raccontare dai protagonisti.

Il numeroso gruppo parte da Milano il 26 aprile per la Cina e il 29 lascia Pechino. Attraversa la via della seta, passando per vallate bellissime, le stesse che hanno incantato il professor Ardito Desio nel 1929. Ricordiamo che il libro «Le vie della seta» del professor Desio è edito da Hoepli, Milano 1950. Con i cammelli si provvede al trasporto materiali fino al campo deposito, una bellissima oasi ai piedi del ghiacciaio.

Da qui tutto il carico passa sulle spalle degli alpinisti, il gruppo d'appoggio arriva fino al vero campo base a quota 4.900, ci vogliono dieci giorni di lavoro. Poi gli alpinisti cominciano a fare la spola per piazzare i campi alti. Ai primi di luglio cominciano le brevi nevicate che, anche se non sempre imponenti, rendono il percorso, specialmente nelle traversate, difficile e pericoloso. Il 29 luglio eravamo al campo 4 a quota 7.900; parte una cordata che rientra dopo una ricognizione e così la salita alla vetta avviene nella storica data della prima ascensione il 31 luglio. La cordata formata da Agostino Da Polenza di Bergamo e dal cecoslovacco Josef Rokančaj sale seguita con comprensibile ansia dai campi più bassi. Per un poco scompaiono si pensa ad un bivacco sotto la vetta, invece eccoli apparire improvvisamente nell'ultima luce del giorno: sono le 20.45 del 31 luglio 1983.

Dopo 29 anni ancora una cordata italiana sulla vetta.

La via seguita è quella segnata dai giapponesi, solo una variante sulle rocce sommitali.

Appena sotto la vetta i due si devono fermare e bivaccano, come non pensare a Bonatti sempre sul K2? Stanno bene e sono anche fortunati; resistono tutta notte senza tendina e senza sacco-piuma. Scendono indenni.

Il 4 agosto ripetono la splendida esperienza Sergio Martini, insegnante di educazione fisica di Rovereto e Fausto De Stefani, Istruttore Nazionale di Alpinismo. Hanno bivaccato la notte del 3 a quota 8450 e dopo la cima sono scesi al campo 4.

Anche Almo Giambisi, Luigi Visentin, Giuliano De Marchi e Alberto Soncini tentano la cima, ma devono fermarsi a poche centinaia di metri dalla vetta per le avverse condizioni atmosferiche.

Tutti gli scalatori sono saliti senza usare bombole di ossigeno.

Otto alpinisti sono saliti sopra gli ottomila metri. Tutta la spedizione, 23 componenti, è giunta al campo tre a quota 7 mila e 500, anche in questo caso senza fare uso di ossigeno.

Domanda di giornalista: «Qualche rimpianto?»

Risponde sempre Santon: «No, certo anch'io avrei voluto arrivare lassù, anche altre cordate erano pronte, ma il tempo si è guastato».

Interviene il professor Ardito Desio che partecipava commosso ricordando un altro ritorno dal K2: «La fortuna non si deve tirare per i capelli, la vittoria l'avete avuta! Senza un po' di fortuna nella vita non si può far conto di riuscire. Posso dirlo io perché sono sempre sempre fortunato e sono riuscito anche quando sembrava molto difficile perché ho avuto sempre la fortuna dalla mia».

Non tiene conto della sua tenace volontà e dei suoi indiscussi e riconosciuti meriti.

«Mi auguro di continuare così almeno per qualche anno ancora!»

A portare i saluti del Club Alpino Accademico e della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, oltre che a dimostrare la personale amicizia e simpatia c'erano gli Accademici e INA Tullio Corbellini e Fabio Masciadri.

Non sono ancora arrivati e già pensano alla prossima partenza: Chi vuol partecipare cominci subito ad allenarsi anche spiritualmente, sarà per lo Xixapangma, c'è posto per tutti.

Mariola Masciadri

Precedenti ascensioni

Il K2 è stato scalato per la prima volta il 31 luglio 1954 da due italiani, Lino Lacedelli e Achille Compagnoni, membri della spedizione del Club Alpino Italiano guidata dal geologo Ardito Desio.

I primi tentativi di conquista della vetta risalgono, però, al 1902, quando una spedizione internazionale cercò di scalare la montagna salendo dal contrafforte nord est. Nel 1909 un nuovo tentativo venne fatto da un gruppo di alpinisti italiani guidati dal Duca degli Abruzzi. La spedizione non ebbe successo, ma un contrafforte della montagna, quello a sud est, venne battezzato da allora «sperone Abruzzi». Nel 1929 nuova spedizione italiana, questa volta con scopi scientifici, condotta dal Duca di Spoleto. Ne faceva parte anche Ardito Desio. Dal 1902 al 1982 i tentativi di ascensione del K2 sono stati una quindicina, cinque soltanto dei quali sono stati coronati da successo.

Sulla vetta sono saliti nel 1954 gli italiani; nel 1977 un gruppo di giapponesi; nel 1978 quattro americani; nel 1979 Reinhold Messner e Michl Dacher. Lo scorso anno, infine, una spedizione giapponese è riuscita a raggiungere la cima dal versante cinese.

IN EDICOLA

COSMO GRANDI ATLANTI DE AGOSTINI

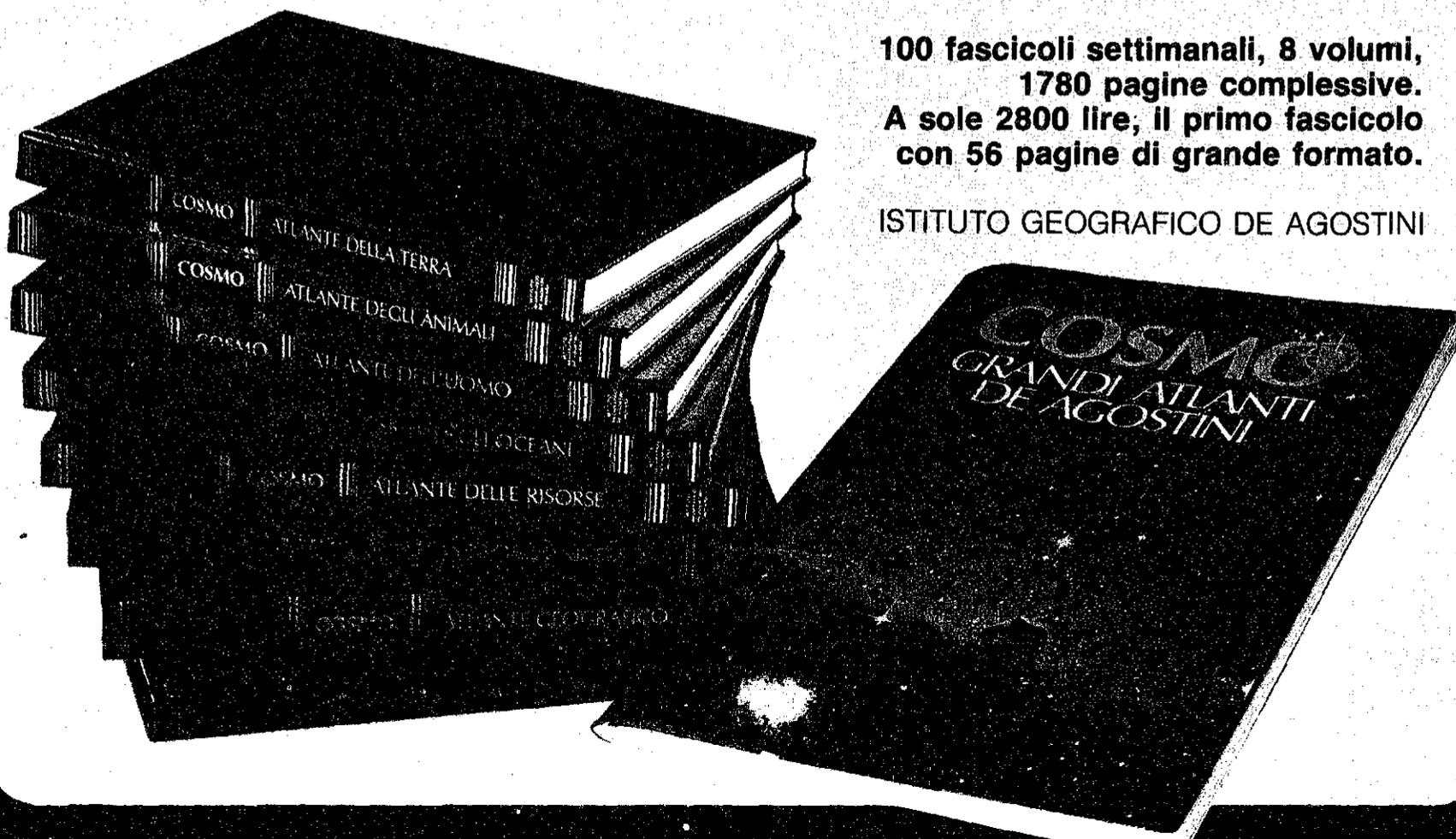
Tutte le più moderne ed aggiornate conoscenze geografiche e cartografiche, in una splendida opera, degna della tradizione dell'Istituto Geografico De Agostini: sei grandi Atlanti tematici, in grande formato, illustrano e spiegano l'UNIVERSO, la TERRA, gli OCEANI, gli ANIMALI, l'UOMO, le RISORSE. Questo panorama appro-

fondito in tutti i campi della geografia è completato dal grande Atlante Geografico, capolavoro dei cartografi dell'Istituto Geografico De Agostini. Infine, i fascicoli di COSMO contengono le riproduzioni delle tavole dedicate all'Italia nell'«Atlas Novus», raro e prezioso atlante olandese del 1600.

ATLANTE DELL'UNIVERSO - ATLANTE DELLA TERRA - ATLANTE DEGLI OCEANI - ATLANTE DEGLI ANIMALI - ATLANTE DELL'UOMO - ATLANTE DELLE RISORSE - ATLANTE GEOGRAFICO - ATLAS NOVUS ITALIA

**100 fascicoli settimanali, 8 volumi,
1780 pagine complessive.
A sole 2800 lire, il primo fascicolo
con 56 pagine di grande formato.**

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI



Biografia di un Segretario

Il cav. Mario Lombardi mentre ringrazia il Presidente della Sezione ing. Vittorio Chailly per la consegna delle insegne di Cavaliere della Repubblica (1969).

A 30 anni, nel luglio 1928, quando i suoi risparmi lo permisero, il cav. Mario Lombardi ebbe il primo contatto con la montagna, salendo al Colle di Bettaforca 2762 m, grande insellatura tra Punta Bettolina e Monte Bettaforca, attraversata dall'importante mulattiera che unisce Saint Jacques in Val d'AYas con Gressoney la Trinité nella Valle del Lys.

A Fiery, una cappelletta, una casa ed una locanda, Lombardi incontra alcuni alpigiani che gli suggeriscono di aderire al Club Alpino Italiano.

Rientrato a Ferrara, città al centro di una immensa pianura, dove le prime rugosità od increspature, Appennini e Colli Euganei, si incontrano ad una cinquantina di chilometri, egli si iscrive alla locale Sezione del C.A.I., fondata l'anno precedente e retta dal prof. Germano Polo, Presidente e dal dott. ing. Vittorio Chailly Segretario, e formata da 50 soci.

Assieme ad un caro amico ora scomparso, il rag. Alberto Cerini Lombardi, cominciò a lavorare per la Sezione, organizzando brevi gite sull'Appennino e facendo frequenti comunicazioni alla stampa locale. Il sistema e l'entusiasmo, con i quali si tentò di dare vitalità alla giovane «Sezione alpina di pianura», incontrarono evidentemente il favore della cittadinanza, tanto che i soci aumentarono presto in modo rilevante e la Sezione poté occupare una bella sede nel palazzo del Teatro Comunale, di fronte al Castello estense, sede che fu restaurata dai soci stessi con notevole sacrificio.

Nel 1939 il cav. Lombardi ebbe l'incarico ufficiale di Segretario della Sezione, incarico a cui ha dovuto rinunciare per motivi di salute dal gennaio scorso. Ci sono altri Segretari che occupino tale carica dopo 43 anni?

Due anni dopo c'è la guerra e un bombardamento sfonda porte e finestre della sede e Lombardi fa sbarrare l'una e le altre con tavole di legno; tutti i giorni, nonostante le incursioni aeree, egli va a controllare se la riparazione venga manomessa: salva così l'archivio, la biblioteca ed i mobili della Sezione.

Il 5 febbraio 1945 il reggente del C.A.I. dott. Guido Bertarelli dichiara in una lettera a lui indirizzata: «Vi ringraziamo sentitamente per quanto fate per mantenere in piedi la Sezione, nonostante la situazione generale e le condizioni locali: la vostra passione ed il vostro attaccamento all'ente sono esemplari e meritano di essere segnalati allo «Scarppone» e sulle «Alpi».

Nel numero 4 delle «Alpi» del febbraio 1945: «Il Segretario Lombardi annuncia un versamento per bolli 1945 e precisa «abbiamo poche possibilità di condurre un buon tesseramento per il 1945, ma ci sforzeremo di fare il meglio possibile, cercando di recuperare anche le quote 1944». Pensate alla situazione di Ferrara, posta a 60 km dal fronte, e convenite che tale fede e un simile attaccamento al nostro C.A.I. sono semplicemente magnifici».

Dal momento della sua iscrizione alla Sezione il cav. Lombardi aveva raccolto avvisi, programmi, comunicati alla stampa, continuando in questo meticoloso lavoro fino al 1970, anno in cui sarebbe venuto alla luce il bollettino della Sezione «In montagna», di cui è stato ed è valido collaboratore con le note ricerche sulla fauna, flora ed alpinismo.

Da quella raccolta è uscito un grosso volume di alto interesse, dal quale è stato facile ricavare l'ammirata pubblicazione «Storia e ricordi di cinquant'anni dell'alpinismo ferrarese», edito nel 1977 per le Arti Grafiche Tamari di Bologna.

Appassionato fotografo, Lombardi ha raccolto in cinque poderosi volumi fotografie sue e di soci, le quali rimangono ad illustrare l'attività della Sezione. Non da meno il suo lavoro per la biblioteca con l'elenco alfabetico degli autori e oltre mille schedine per i pezzi che la compongono tra volumi e carte.

Per 50 anni, dal 1929 al 1978, tutti i mercoledì Lombardi ha aperto la Sede puntualmente alle ore 21 e per 30 anni, dal 1927 al 1959, fin quando fu alle dipendenze della Cassa di Risparmio come contabile, dedicò tutte le domeniche pomeriggio al C.A.I.

L'incarico di Segretario non è stato per il cav. Lombardi una carica onorifica: faceva il contabile, il cassiere, il tesoriere, il segretario sbrigando la corrispondenza con soci, Enti e Sede centrale.

Nel luglio 1969 il Presidente d'allora ing. Vittorio Chailly, in procinto di recarsi a Milano presso i figli, per compensare i molti anni di collaborazione rice-



vuta, fa assegnare a Lombardi l'onorificenza di «Cavaliere al merito della Repubblica» con le seguenti notizie:

«Lombardi Mario, nato a Ferrara il 29 agosto 1898, appartiene al Club Alpino Italiano dal 1929, data di iscrizione alla Sezione di Ferrara che, fondata nell'anno 1927, annovera attualmente 530 soci ed è per numero fra le prime delle 240 Sezioni del C.A.I., svolge annualmente almeno 10 manifestazioni sociali di alpinismo estivo e invernale, ha una scuola di roccia, ha finora organizzati Campionati Provinciali Ferraresi di Sci e gode la particolare considerazione delle Sede centrale per la sua attività tanto più apprezzata in quanto trattasi di attività di Sezione, unica, lontana dalle montagne. Devoto cultore della montagna, si è dedicato e si dedica tuttora alla pratica della stessa con immutato entusiasmo e con nobiltà di sentimenti, mantenendo negli anziani consoci e suscitando nei più giovani la sana passione per l'alpinismo. Chiamato dalla stima e dalla fiducia dai vari Consigli direttivi, che si sono succeduti dal 1939 ad oggi, regge da quell'anno la Segreteria e l'amministrazione della Sezione con costante zelo, con oculata saggezza, con impeccabile diligenza e, debbo segnalarto, con assoluto disinteresse e sempre, sia pure volontario, sacrificio personale. Cordiale ed affabile con tutti, gode la generale simpatia dei dirigenti e dei soci. Con l'esempio sulle montagne e con la sua dedizione alle attività alpinistiche, organizzativa ed amministrativa, ha contribuito nel più efficace dei modi alla fiorente vita ed al prestigio della Sezione di Ferrara del Club Alpino Italiano».

Riepilogando: per 50 anni della sua vita (dai 30 agli 80) il cav. Lombardi ha dedicato tutto il suo tempo libero al Club Alpino Italiano, e fino a 84 anni, fino al 31 dicembre 1982, benché con poca salute, ha continuato a fare qualche cosa per la più nobile delle Associazioni d'Italia.

Ferruccio Ferrucci
(Sezione di Ferrara)

Forse sono io

Ringrazio per avere ospitato su «Lo Scarppone» la mia lettera di congedo dai dirigenti nazionali del Club Alpino Italiano e mi permetto di segnalare un caso curioso che rinverdisce i miei ricordi giovanili riguardanti, particolarmente, l'attività dedicata alla montagna ed al Club Alpino Italiano.

QUI TOURING dopo 51 anni, presentando la Nuova Guida Escursionistica per Valli e Rifugi, accenna ad un ipotetico escursionista alpino che sfoglia la Guida da **RIFUGIO A RIFUGIO**, Edizione 1929 percorrendo gli alti sentieri delle Valli Venosta e Passiria.

Quel turista potevo essere io?

Nel lontano 1932 il turista, oggi 85enne, con knickerbockers, tre paia di calze per non rompersi i piedi, scarpe di pelle alte impermeabili, con soles di cuoio chiodate di ferro, non scarpe da tennis come usa oggi, piccozza con lungo manico come usava allora e sacco alpino, partendo da Passo Resia toccava: Rifugio Pio XI; Forcella Palla Bianca; Rifugio Belavista; Rifugio Similaun; Rifugio Altissima; Rifugio Plan; Rifugio M. Re; Rifugio Cima Libera; Rifugio Bicchiere; Rifugio Vedretta Pendente; Rifugio Vedretta Piana; Rifugio Vipiteno.

Compagna di viaggio la mia prima moglie, che non aveva mai visto montagna e divenne poi preziosa propagandista dell'escursionismo alpino.

Sollievo e conforto alle affezioni e umiliazioni della mia vecchiaia sono: 3.000 foto da me scattate dal 1930 al 1960; un pizzico di granati almandini (cristalli che vengono lavorati in botteghe artigianali a Merano per la confezione di collane e spille raccolti alla Vedretta dei Granati, Alpi Passirrie nel 1932; una preziosa lettera speditami dal Presidente generale del Club Alpino Italiano dott. ing. Giacomo Priotto e l'affetto di tanti cittadini.

Senza modestia: CHI MI CONOSCE MI AMA!

Il vecchio socio C.A.I.
Mario Lombardi

Novità MIAS

Milano 2-4 settembre 1983

Come di consueto forniamo al lettore un panorama delle novità dell'ultimo MIAS, che in questa edizione si presentava davvero ricco di sorprese per l'appassionato degli sport della montagna.

Oltre ai numerosi nuovi prodotti proposti in tutti i settori, si è rilevato l'ingresso sul mercato italiano di alcune prestigiose ditte straniere che presentano attrezzi e indumenti di ottimo livello. La data incredibilmente precoce ha tuttavia indotto alcuni grossi produttori a disertare la manifestazione e ci auguriamo che ciò induca a qualche riflessione gli organizzatori.

Abbigliamento

La COLLE propone un completo (giacca + salopette) in gore-tex e cordura, che proprio per la robustezza del materiale dovrebbe risolvere il problema della lacerazione dei costosissimi capi in questo laminato. I due pezzi hanno le cuciture completamente termosaldate e dispongono di un interno in pile con maniche staccabili. Anche nel settore free-climbing abbiamo alcune novità. Nella linea Grassi la salopette e il giubbotto in tessuto bielastico (anche alla zuava e anche in versione short) sdoppiato nelle parti più esposte dovrebbe offrire un totale comfort di movimento, mentre nella linea Bettembourg (il grande scalatore francese purtroppo morto in agosto) una interessante novità è l'insieme pantalone-short - giubbotto in tessuto jeans elasticizzato con incorporato il baudrier.

La CIESSE presenta invece una linea in tela-sport (un robusto cotone idrorepellente) che dispone di giacche polivalenti — città, sport, tempo libero — a colori vivaci, caratterizzato da un'apertura alle tendenze della moda. Esistono quattro modelli di cui uno decisamente femminile. In qualche caso le maniche risultano staccabili. A questi capi si affiancano due altre giacche in gore-tex con cuciture termosaldate, gilet in piumino e cappuccio staccabile. Una versione è totalmente realizzata in gore-tex, l'altra in gore-tex e cotone. In generale la CIESSE ha cercato come si è detto di conciliare i diversi utilizzi del capo, incrementando i contenuti di styling più che strettamente tecnici, anche se non ha mancato di sviluppare la ricerca giungendo a disporre di un tessuto chiamato *Savina OK*, una maglia molto compatta, morbida ed elastica. 70% poliestere, 30% nylon.

Ampia anche la produzione del FIORE DEGLI SPORTIVI, che oltre alla sua linea sci, propone giacche da arrampicata in cotone, pantaloni e salopette per free-climbing, affiancati ovviamente a capi più tradizionali per alta montagna e a maglioni tecnici di varia foggia.

Ottimi maglioni presenta anche la CONTE OF FLORENCE. Abbiamo una versione in alpaca, leggerissima, ma molto calda e resistente e una versione, che incontrerà certamente il favore degli alpinisti, con l'esterno in lana e l'interno in cotone. Per quanto riguarda i copricapi troviamo il classico cappello della ditta toscana che offre ora un passamontagna incorporato di cotone. Per chi trovasse troppo caldo quel modello esiste un caschetto più leggero tipo aviatore.

Grandi novità in casa TECNOALP, la ditta bergamasca ora trasferita nella nuova sede di Ardesio dopo la rapidissima espansione di questi anni. Troviamo innanzitutto una collezione di tute da arrampicata in tre diversi pesi di pile poliaccrilico e antipeeling. Anche la parte alta è disponibile a scelta nelle versioni gilet, giubbotto e casacca. Per i climi più caldi troviamo invece una tuta in cotone molto robusto ed elastico che, sulla scorta dei modelli americani, tenta di rinnovare l'immagine di questi capi, senz'altro utilizzabili anche in città. Completamente rinnovata anche la linea trekking che dispone di un'impressionante varietà di soluzioni, dagli shorts alla giacca in gore-tex o entrant alla tenda da quota. Novità nel settore alta montagna e sci-alpinismo sono la giacca in gore-tex e thinsulate dotata anche di salopette e la giacca in gore-tex ma con fodera in pile pesante. Fra le ghettoni segnaliamo un modello con la parte bassa in cordura e quella alta in entrant. La CERRUTI 1881 SPORT propone una nuova

giacca in cordura impermeabilizzata da affiancare alla sua ormai classica giacca da arrampicata in cotone. Questo robustissimo capo dispone di una leggera imbottitura in thinsulate e di una cintura da arrampicata incorporata per incordarsi rapidamente in caso di necessità. Quale accessorio dell'altra classicissima salopette lunga viene proposta un'imbottitura da applicare durante gli avvicinamenti, comodissima perché svestibile senza togliere altri indumenti. La BERGHAUS ha impiegato su alcune giacche la fodera detta «humidity balance», che ha il vantaggio di controllare la quantità di sudorazione trasmessa all'imbottitura in modo da evitare il bagnarla eccessivamente appassendola e riducendone il potere termico.

Nuove linee e nuovi colori in casa FRANCITAL. La ditta francese, importata dalla ANDE di Lecco, ha presentato un pantalone lungo in tela da arrampicata, corredato da short e giubbini utilizzabili anche per il tempo libero. Troviamo poi due giacche, la *Windy* con aperture laterali, marsupio e scaldamani e la *Explorer*, una versione leggera della *Hispar*, entrambi in cotone e nylon microporex; la tuta da arrampicata in pile leggero *Verdon*; la camicia in lana con carrè riportato *Appalaches* e la salopette da sci-alpinismo in tessuto elasticizzato con ghettoni incorporati.

Una assoluta novità sul mercato italiano sono le giacche della nuova linea CARDIS, prodotte in precedenza dalla Francital e ora passate alla Trak (importatore la Società Morotto Sci Cortina). Si tratta di una sofisticatissima linea che varia l'indovinato modello in una quantità di soluzioni, pesi e colori. Passiamo dalla giacca da alpinismo tipo cagoule in gore-tex e pile, a quella con innovatrici soluzioni di aerazione, dal capo per alta quota con un'imbottitura extra in pile utilizzabile anche autonomamente, al capo leggero in tre grammature diverse di cotone. Tutti molto colorati e in alcuni casi esplicitamente rivolti al pubblico femminile.

Rigoldi importa da quest'anno la linea di prodotti della LAFUMA. Innanzitutto troviamo una sopra-giacca e un soprapantalone in gore-tex termosaldato con rinforzi e tasche colorate applicate. Poi le giacche *Bagnères* e *Super Bagnères* in nylon e gore-tex, leggera l'una, imbottita in thinsulate l'altra, in ogni caso ripiegabili e trasformabili in uno zainetto. Segue la giacca *Gabarrou* in nylon rivestita in PU con interno in cotone e imbottitura in rexene. Infine troviamo una serie di gilet, giubbini, pantaloni, guanti e passamontagna in pile, infilabili nei capi leggeri. Molto interessante anche la proposta proveniente dalla Acherer e Zorzi di Bressanone che importa la linea di abbigliamento della EDELWEISS. Fra gli altri capi abbiamo notato un pantalone lungo in cotone trasformabile in bermuda e una salopette che diviene uno short; una serie di giacche per tempo libero oltre che per arrampicata; un'interessantissima salopette da alta quota in materiale termico impermeabile.

Infine vogliamo ricordare la SAMAS che ha proposto un'ampia linea trekking in cui si alternano le soluzioni e i materiali più vari, dal cotone al pile, al gore-tex alla lana.

Calzature

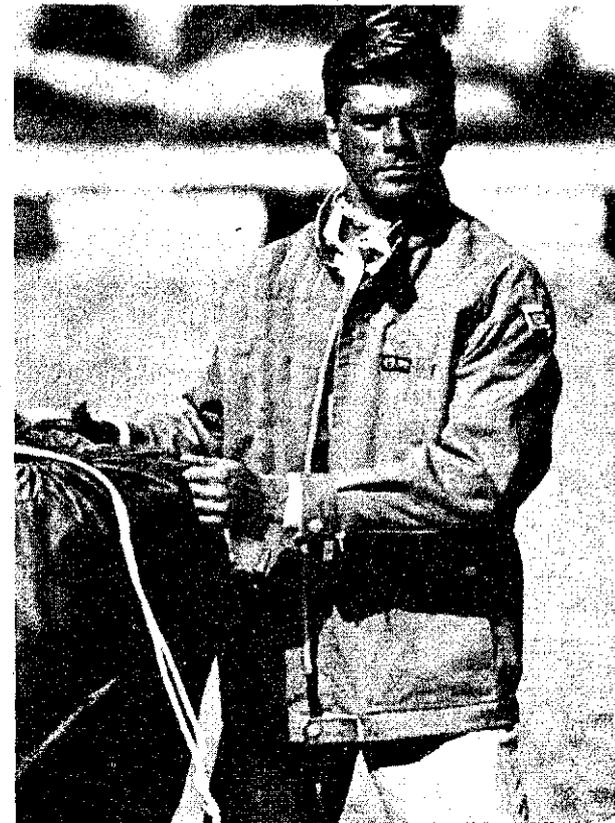
Dopo il sistema Asoflex (struttura interna semirigida in nylon che assicura una funzione di supporto nei limiti di una notevole leggerezza: incrementa la flessibilità e garantisce la massima sensibilità) la ASOLO ha brevettato l'Asosorb system - Sorbothane. Si tratta di un materiale messo a punto alla Harvard University che garantisce una dissipazione di energia superiore a qualsiasi altro prodotto e paragonabile soltanto a quella dei liquidi. Tale materiale è stato utilizzato per assorbire l'urto subito dal corpo durante l'impatto del piede con il terreno soprattutto in discesa. L'Asosorb Sorbothane è per ora utilizzato solo sui modelli da escursionismo *Trek S* e *Rambler S*. Accanto a queste accuratissime scarpe la Asolo propone una nuova scarpa da outdoors completamente in pelle, concorrenziale per la leggerezza ai modelli che ricorrevano alla cordura.

Molto interessante anche la nuova soluzione nata dalla collaborazione SCARPA-BERGHAUS. Si tratta dell'abbinamento di una scarpa da trekking con la famosa ghettoni *Yeti*. Un'apposita scanalatura permette di applicare la ghettoni in modo che essa ri-

COLLE



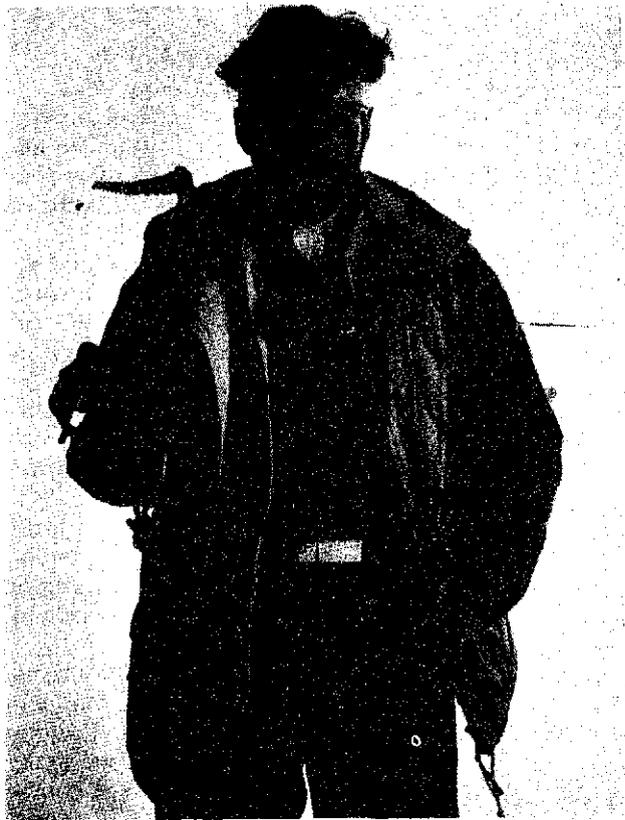
CIESSE



TECNOALP



CARDIS



sulti stagna. Ciò permette anche di immergere i piedi in acqua senza che si bagnino. Un altro notevole sviluppo si è avuto a livello della suola. La Scarpa ha disegnato un nuovo tacco (costruzione Trionic) che pur essendo tagliato a 45° non presenta l'inconveniente di scivolare poiché la gomma è stata opportunamente scolpita. In tal modo anche la discesa risulta sicura, mentre è aumentato il potere di assorbimento dell'urto del corpo.

La costruzione Trionic e l'abbinamento alla ghetta Yeti sono stati estesi a sette modelli. La Scarpa presenta pure una nuova pedula da aderenza con due calzate e due versioni (pelle e tela) e una punta maggiormente sensibile, cui è affiancata una pedula semirigida per medie difficoltà, con punta da aderenza e parte posteriore scolpita.

La ONE SPORT distribuita dalla Ande, ha messo a punto una pedula da aderenza invernale dotata di una serie di isolanti e una pedula normale allacciata solo fino a metà e chiusa nella parte alta da due fasce in vectro che possono essere facilmente aperte alle soste. Ai due scarpettoni Bugaboo e Trango si affianca uno scarpettone basso, per piccoli nevai e un modello invernale ricoperto all'interno da uno strato di gomma a cellule chiuse.

La DOLOMITE, oltre ad avere rinnovato la sua linea di scarpe tradizionali in pelle, ha presentato un nuovo scafo dello scarponcino *Alpinist*, realizzato non in poliuretano, ma in Pebax, un materiale più morbido e soprattutto più leggero. Altre novità sono lo scarponcino da escursionismo e trekking d'alta quota *Scout*, straordinariamente leggero e caldo e una versione più economica dell'ottima pedula da aderenza Edlinger, la *PE*, in tela e pelle rovesciata.

La SAN MARCO ha mutato la tomaia della pedula da aderenza Berhaut che ora si chiama *Berhaut compact*. La crosta è stata sostituita da un fiore di pelle che risulta anche, grazie ai trattamenti cui è stata sottoposta, idrorepellente. In questa è stata inserita una mezzaluna di materiale plastico per la torsione e l'appoggio. Inoltre tutta la parte anteriore è stata foderata.

La KOFLACH (Rigoldi) propone tre modelli di pedule da aderenza, per granito, calcare e con suola scolpita. Muta colore l'*Ultra* che diventa viola e riceve qualche modifica a livello di scarpetta interna. Il modello da donna è invece verde acqua e offre una calzata più stretta. Notevolissimo l'assortimento delle scarpe da escursionismo in plastica, cordura e pelle, cuoio, di vario peso.

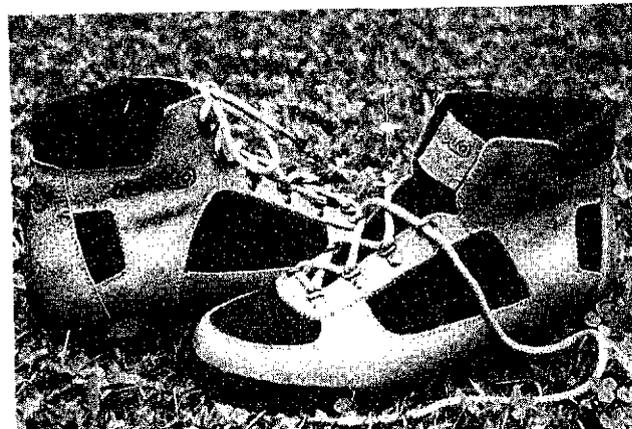
Infine ricordiamo la BOREAL (importatore Günther Comploj), la scarpa da aderenza prodotta in Spagna dal famoso John Baker. Le sue caratteristiche di flessibilità e di torsione si accompagnano ad un'ottima suola con nuova mescola.

INVICTA

ASOLO



ASOLO



DOLOMITE



Attrezzatura

Günther Comploj è il nuovo importatore per l'Italia del materiale ELITE, che propone un vasto assortimento di attrezzature da scalata, fra cui meritano di essere ricordate le ottime corde e le imbragature. Sempre Comploj importa ora anche i sacchi LOWE, che grazie ad una serie di interventi sui materiali da costruzione, sono proposti ad un prezzo più accessibile.

Sempre a livello di importatori dobbiamo ricordare la Oberalp di Bolzano, animata da Sigfried Messner, il fratello del grande scalatore, che propone sul mercato italiano la linea SALEWA. Fra le novità ricordiamo la serie dei chiodi da ghiaccio a diversi principi tutti omologati UIAA; i sacchi letto con una serie di interessanti innovazioni, a cominciare dalla chiusura termica al livello del collo, che non richiede l'uso del cappuccio. Altre prerogative sono il raddoppiamento della zona dei piedi e la possibilità di unire due sacchi mediante cuciture.

In un sacco troviamo l'abbinamento del piumino ad un isolante sintetico, il clarotherm, mentre in un altro troviamo esclusivamente il sintetico a strati sovrapposti. Il vantaggio rispetto alla piuma è che si asciuga più rapidamente e anche bagnato conserva l'80% del suo potere calorifico. Per tutti i sacchi esiste la possibilità di inserire un lenzuolo di cotone, che garantisce un maggiore comfort e una migliore igiene. Sempre nella linea Salewa troviamo un nuovo rampone in cui è mutata l'inclinazione delle punte e che si presta a salite medie, fino a 60° di pendenza. Inoltre abbiamo uno zaino in cordura studiato da Georges Bettembourg. Totalmente regolabile, dispone di una dotazione di lacci veloci e di un'imbragatura incorporata nella cintura di ripresa del carico.

Nuovo anche il moschettone a pera con ghiera a scarico laterale del peso, particolarmente indicato per l'effettuazione del mezzo barcaiolo. La Salewa è produttrice del più leggero moschettone esistente. Pesa solo 43 g e tiene 2000 kg. È omologato UIAA. Il casco in fibra al carbonio è presentato con una garanzia di cinque anni. Diversamente dagli altri questo materiale mantiene inalterata la sua resistenza anche dopo prolungate esposizioni al sole. Infine ricordiamo il nuovo sacchetto per il magnesio con doppia chiusura e interno in pile.

Rigoldi propone anche la linea sacchi della LAFUMA. Fra gli altri ricordiamo il modello *Soccorso* che reca incorporata nella parte dorsale una vera e propria imbragatura.

Nel settore degli zaini si è lanciata anche la TECNOLP, che ha presentato finora due modelli in cordura completamente accessoriati e attenti alle più recenti innovazioni del settore.

In questa zona di mercato attivissima come sempre è l'INVICTA. Nuovi sono il modello *Crest* in cordura, con parte dorsale areata e nuova costruzione della cintura di ripresa del carico. Altre caratteristiche sono l'apertura frontale e gli abbinamenti di colori anche fosforescenti di sicurezza. Molto interessante per chi viaggia il *Trekker*, un monumentale zaino modulare, utilizzabile anche nelle singole sue parti, come zainetto, borsa, ecc. e tutti i nuovi modelli della linea: *Nashville*, *Eldorado* e *Commodore*. Nuova la presenza della ditta torinese nel settore tende. Quattro i modelli: *Cliff*, kg 1,6, per 1-2 persone a tunnel basso, doppio telo, con zanzariera; *Canada*, kg 2,9, per 2-3 persone, canadese a doppio telo di cui quello superiore termico argentato; *Narrona*, kg 3,6, per 2-3 persone, a tunnel, doppio telo argentato a zanzariera; *Exagon*, kg 4,6, 3-4 persone, doppio telo, estremamente spaziosa, con zanzariera.

Weitzmann propone due novità EDELRID: un casco leggerissimo e un originalissimo nuovo friend, che si chiama *Amigo* ed è dotato di una sola camma. La CAMP ha invece prodotto un moschettone a ghiera per le ferrate, dotato di una barretta che impedisce, passando da un tratto di corda fissa all'altro, il distacco dal cordino di autoassicurazione. Al K2 è stato affiancato il rampone *Alaska* a punta più corte e più adatto dunque per il misto. Molto felice la regolazione longitudinale che si effettua a mano. Un particolare interessante è la placchetta di irrigidimento del K2, mentre ancora allo studio, ma già sperimentati da Casarotto nella sua straordinaria impresa solitaria al Broad Peak, i riporti di metallo du-

INVICTA



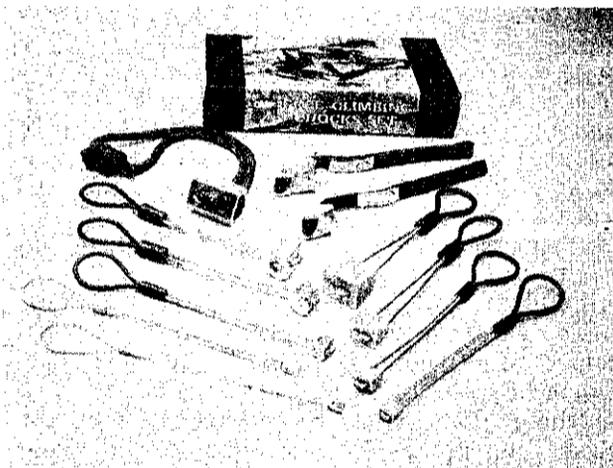
ro nelle punte dei ramponi per eliminare l'usura sul misto. La ditta di Premana propone una confezione di prodotti da free-climbing composta da 3 excentrics, con cavetto di metallo, 1 excentric con cordino, 4 stoppers, 2 tri-cams e 2 two-stops. A ciò dobbiamo aggiungere un cagoule in mec-por e una tenda con telo esterno alluminizzato per garantire la massima conservazione di calore.

La CEBE ha presentato un'ampia linea di occhiali da alta quota nei colori più imprevedibili, che si affiancano all'ottimo modello *Cecchinel*, molto tecnico, con lenti che filtrano fino al 99% dei raggi.

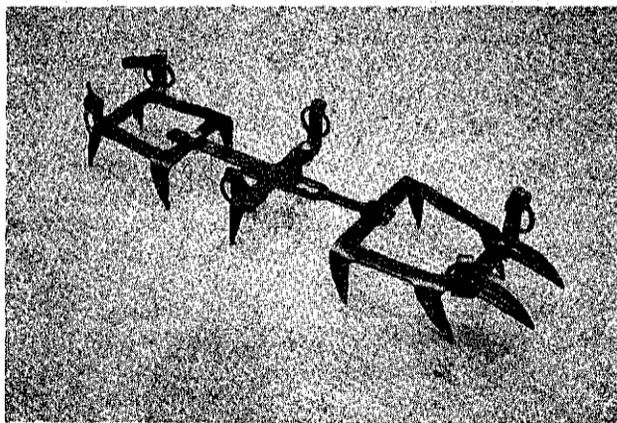
La BERGHAUS è intervenuta sui suoi sacchi con tutta una serie di operazioni tendenti ad adattare le parti dorsali a tutte le taglie (due misure anche nella linea regolabile AB) e a ricavare diversi spazi all'interno, con divisori eliminabili a piacere. Interessante è la sostituzione delle fibbie che presentarono qualche problema di manipolazione.

Abbiamo lasciato per ultime due ditte che propongono una gamma davvero vasta di novità: la Grivel e la Cassin. Soprattutto la GRIVEL mostra di muoversi ormai con notevole professionalità oltre il campo dei prodotti in metallo. Vediamo di esaminare tutte le novità, dividendole in *hard-ware* e *soft-ware* attrezzi di metallo e altro equipaggiamento. Partendo dallo *hard-ware* ricordiamo il nuovo rampone snodato con puntale per misto; il sistema di allacciatura a due anelli, nel quale si è eliminato l'inconveniente dei serraggi inapribili; una nuova piccozza che rivede modernamente la linea classica, disponibile in finizione normale o sabbiata; una nuova becca per cascate in cui il tubo appare molto rinforzato (in questa linea viene proposta una borsa portattrezzi in cordura, che permette di fissare e riporre tutti i pezzi modulari); un nuova linea di stoppers in ottone fuso e una linea di mezzelune, che presentano la prerogativa di avere quattro lati curvi; infine nuove serie di chiodi al nichel-cromo-mobildeno, molto leggeri, la cui forma favorisce la torsione e dunque incrementa la tenuta. Passiamo al *soft-ware*. Nuove corde Grivel approvate UIAA, un'imbragatura bassa studiata da Edlinger, che colpisce per la presenza nella parte posteriore di una retina che unisce le fettucce e permette di scaricare meglio il peso. Manca del tutto di parti metalliche, presenta una leggera imbottitura ed è concepita per l'abbinamento con la bretella. Un'imbragatura alta la cui parte bassa è formata da un'unica fettuccia mai tagliata né cucita. La regolabilità è totale e permette di variare anche i luoghi di passaggio delle fettucce in modo da garantire una personalizzazione totale. Sempre disegnati da Edlinger lo zainetto in cordura privo di patella che si trasforma in borsa pur avendo tutte le necessarie caratteristiche termiche; e il sacchetto della magnesite con anelli di irrigidimento per conservare l'apertura e interno in pile.

CAMP



CAMP



CASSIN ha condotto un'interessante ricerca sulla tenuta delle cuciture che ha dato risultati sorprendenti. L'esperienza ottenuta è stata applicata sulle fettucce per i rinvii, disponibili ora in due misure e sulle nuove imbragature, fra cui segnaliamo la bassa *Verdon*, con doppia fascia in vita, i nuovi nastri più resistenti e porta-materiali di plastica con copertura di corda. Cassin propone anche un portamagnesio con irrigidimento dell'apertura e interno in pile (per i più sofisticati possibilità di abbinamento con fascia porta-materiale e zaino nella stessa fantasia). Nuovi anche piccozze e martelli-piccozza. Quest'ultimo possiede una lama curva a due angolazioni per una migliore penetrazione. La prima piccozza presenta invece una classica lama a banana con nuova angolazione dei denti. Anche fra gli zaini ci sono novità. Soprattutto nei modelli più grandi si sono alleggerite le parti dorsali, senza però pregiudicare il comfort. La Edelweiss presenta una nuova serie di corde, ma cambiano solo le camicie. Infine, per affrontare l'aumento del mohair, è stata prodotta una pelle di foca sintetica molto buona nonostante il costo limitato.

Mias '83: la moda sportiva

Benché il MIAS Estate non sia dedicato alle novità dell'articolo sportivo invernale è tradizione che anche a questa edizione della rassegna milanese sia presente un buon numero di espositori per contatti e promozione.

Alla vigilia dell'inverno '83-'84, alla luce di una attenta analisi e riflessione sulle esigenze del mercato, le ditte propongono come ha fatto la BENNING, un giusto equilibrio tra qualità, immagine e prezzo senza però nulla sacrificare alla originalità dello styling. I mercati mondiali rispondono sempre positivamente al «made in Italy» ma non vi è un'accoglienza costante per ogni tipo di produzione. La risposta del grosso pubblico avverrà tra qualche mese.

Per il settore specializzato saranno molto importanti le sorti della attività turistico-invernale che dipendono dall'innevamento, dalle nuove tariffe alberghiere e dagli impianti di risalita. Questi aspetti riguardano naturalmente anche l'attrezzo.

Le scarpe sportive e, in particolar modo, l'ex scarpa da ginnastica, viene riproposta negli ultimi anni, nelle più disparate versioni, dato lo sviluppo dello jogging. Le aziende nazionali che si sono specializzate nel settore sono una quarantina: molte, se si considera che l'importazione ha praticamente in mano l'80% del mercato. Le nuove tendenze dei consumatori sembrano tuttavia favorire una offerta così massiccia del prodotto. La nuova scarpa da ginnastica viene impiegata in tutte le manifestazioni del tempo libero e sovente sostituisce le calzature classiche da passeggio. Questa tendenza riguarda anche l'adozione della tuta che un tempo veniva usata in palestra o nello sport praticato. Ora è un abito persino da città, soprattutto fra i giovani e con particolare riferimento alle ragazze che indossano tute in vari colori.

La SAMAS SpA di Chiuro, una casa di moda sportiva, ha presentato i suoi modelli più attuali al Circolo della Stampa, e la sfilata ha riscosso un grande successo. Come continua il successo della B&G SpA, casa modenese che iniziata la propria attività confezionando abbigliamento intimo maschile di livello medio-elevato, contraddistinto dal marchio MASTER, ormai notissimo a livello europeo, ha proseguito inserendo nella propria produzione la linea RULING, di elevatissimo prestigio, destinata ad una élite di età giovane e media.

La moda oggi è seguita da tutti, sportivi e non e non mi permetto di entrare in polemica perché su questo argomento è stato ampiamente chiaro il direttore di questo giornale.

Flavia Mallarini

SAMAS





CASSIN®

Acciaio da ghiaccio



Stante le difficoltà che a volte riscontriamo per localizzare le nuove vie, ed anche coll'intento di dare notizie più complete ai lettori, chiediamo cortesemente ai collaboratori di essere più precisi nell'invio delle relazioni indicando, ad esempio:

La via sale a destra o a sinistra della via.....
vedi Guida Alpi..... della collana T.C.I.-C.A.I.
pagina..... schizzo.....

Alpi Cozie

Gruppo del Chambeyron Haute Ubaye

Sommet Rouge de Houerts 2668 m
Parete Est

27/6/1982

Ugo Manera e Franco Ribetti - C.A.A.I.

Crediamo utile riportare integralmente la relazione di questa via di cui il n. 1 del 16/1/83 ha già dato notizie succinte.

La Sommet Rouge precipita verso Est con una bella parete verticale alta circa 450 m. Tale parete è caratterizzata a circa metà altezza da un'enorme scaglia staccata che, verso Sud, forma un grande camino molto evidente. Tale scaglia serve come riferimento per le indicazioni sul tracciato della via.

Valutazione d'insieme TD+ con due passaggi di VI e vari di V e V+. Roccia che in alcuni tratti richiede molta attenzione. I primi salitori hanno impiegato 8 ore e 30 minuti, tutti i chiodi impiegati sono stati tolti.

Portarsi alla base della parete 30-40 m a destra della verticale calata dal lungo camino formato dall'enorme scaglia. Un piccolo sperone di rocce grigio chiaro dà origine ad una rampa con ciuffi d'erba che sale obliqua da sinistra a destra. Salire senza difficoltà sulle roccette chiare e seguire la rampa per oltre 40 m, (passi III e IV).

Un'altra rampa parallela prosegue al di sopra di un salto verticale con blocchi instabili. Raggiungerla superando a sinistra una placca grigia compatta, (V), proseguire verso destra lungo la rampa (ciuffi d'erba) fin sotto ad una nicchia strapiombante, (passi di IV).

Evitare la nicchia a sinistra per un breve muro verticale con buone prese (IV+), proseguire per placca compatta a sinistra del diedro sovrastante la nicchia sino a quando il diedro diventa verticale e strapiombante (IV, IV+), salire su una cornice che porta a sinistra ed attraversare, fino ad aggirare uno spigolo (V+); attraversare ancora 3-4 m a sinistra e vincere un muretto grigio compatto (V).

Salire senza difficoltà per un canale detritico che porta verso sinistra su una cengia orizzontale erboso-detritica sottostante una fascia di rocce nerastre. Si indovina una lama staccata formante diedro con fessura sul fondo ed alla sua destra una rampa obliqua da sinistra a destra che porta ad un pulpito sopra la fascia di rocce nerastre ove iniziano strapiombi gialli.

Seguire il diedro con fessura, scavalcare la lama staccata, prendere la rampa, (IV) e percorrerla fino ad una nicchia sotto il pulpito, (un passo V+, poi V e IV+, roccia molto friabile), aggirare a sinistra lo strapiombo formante la nicchia e ritornare a destra sopra il pulpito, (molto delicato, VI). Superare leggermente sulla destra gli strapiombi giallastri e raggiungere una piccola cengia orizzontale con vegetazione (un passo V+, poi V e IV+). Si è a questo punto sotto la parete strapiombante della scaglia, una quarantina di metri a destra dell'inizio del grande camino che essa forma con la parete principale. Attraversare a destra e salire senza particolari difficoltà alla base di un diedro che porta sullo spigolo che delimita a destra la parete strapiombante.

Superare il diedro (IV), attraversare verso destra, poi ritornare verso sinistra fino a prendere un canale-camino che porta sulla fascia detritica sottostante ai grandi strapiombi e che a sinistra culmina con il vertice dell'enorme scaglia staccata. Circa un centinaio di metri più in alto, tra gli strapiombi si



Sommet Rouge de Houerts. Parete est (foto Manera)

scorge una fessura-camino nera e strapiombante, portarsi in direzione di questo camino e salire due scanalature parallele che salgono da destra a sinistra (IV); vincere un diedro grigio con fessura sul fondo (V+), poi una fessura con blocchi instabili che porta su una cengia a sinistra di un blocco arrotondato appoggiato alla parete (V).

Salire sul blocco e salire in diagonale la placca grigia sovrastante raggiungendo il diedro a destra, (V). Superare il diedro ed uscire su cengia erbosa (A0, A2, V+), attraversare a sinistra per 20 m fino a quando si riesce a salire direttamente fino alla base dei grandi strapiombi sommitali (IV); attraversare senza difficoltà a destra fino alla base della fessura-camino nera. Salire in parete a destra fino ad un diedro aperto molto bello che porta sulla cresta a destra fuori dalle difficoltà (IV, IV+ con passi di V).

Per roccette facili raggiungere la cima.

Alpi Graie

Gruppo del Gran Paradiso Sottogruppo Ciardonei-Cialin-Colombo

Punta Perra 2683 m
«Pilastro delle Nebbie»

6/7/1980

Ugo Manera - C.A.A.I. e Isidoro Meneghin

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 350 m ca

Osservando dalla grangia del lago, si staglia sotto il cielo un evidente pilastro della P. Perra: esso fiancheggia il canalone cosiddetto «di Cristallo», discendente della Bocchetta di Ciaval, e costituisce il settore più verticale del versante N.

Percorrere il canalone (nevoso ad inizio stagione), oltrepassare un diedro-canale obliquo (attacco della via...) e, prima che il canalone pieghi a sinistra verso la bocchetta, raggiungere il successivo punto debole della placconata iniziale, rappresentato da una fessura verticale, subito a destra di un diedro liscio e compatto.

Salire la fessura (IV+ in partenza), poi IV), quindi, per placche gradinate (III), portarsi alla base di un diedro-canale che punta verso grandi strapiombi 35 m - S1.

Seguirlo fino ad una nicchia con masso incastrato,

spaccare sulle placche di destra e obliquare lungamente (III+) fino a una cornice. Dopo un muretto riportarsi a sinistra su una larga cengia con grossa scaglia orizzontale — 40 m — S2.

Traversare orizzontalmente a destra sotto la fascia strapiombante (IV), girare uno spigolo e continuare direttamente per placche (III). 30 m — S3

Attaccare una magnifica placca compatta, incisa da scarse ed esili fessurine, poggiando leggermente a destra e ritornando successivamente a sinistra (V continuo). Sfruttare verso sinistra una cornice sotto un tettino, innalzarsi per un diedro verticale (IV in partenza) e continuare per un canale di rocce rotte (III) — 40 m — S4.

Ancora per lame e blocchi (IV), poi più facilmente verso una comoda cengia sovrastata da un'enorme placca monolitica, apparentemente insuperabile — 25 m — S5.

Girare uno spigolo a destra, scendere alcuni metri e attraversare ancora a destra (IV) verso un diedro verticale con blocchi, oltrepassarlo e sostare alla base di una profonda fessura strapiombante, formata da pilastri staccati — S6.

Innalzarsi in spaccata (V) ed uscire a destra sulla grande piattaforma a blocchi sopra i pilastri, dominata da un imponente muro verticale, solcato da una sottile fessura e da un diedro superficiale a sinistra — 20 m — S7.

L'unico punto debole è rappresentato da una breve rampa che termina con una scaglia (V); dopo un passo a destra (AO, ch extra-plat), proseguire direttamente fino ad una netta lama orizzontale (V+). Salire lungo la fessura per quasi 20 m (A1 e brevi passi in libera) fino ad una clessidra: con grande spaccata entrare nel liscio diedro di sinistra (V+), innalzarsi alcuni metri (passo di VI-) per riaffermare la fessura che termina sotto un tettino, superato il quale si sosta scomodamente (passo di A1 e V) — 30 m — S8. Su per la netta fessura (A1) che volge in lungo diedro da percorrere per circa 25 m (sostenuto: V, V+ e passo di AO) — S9 alla base di un diedro verticale dall'aspetto poco invitante.

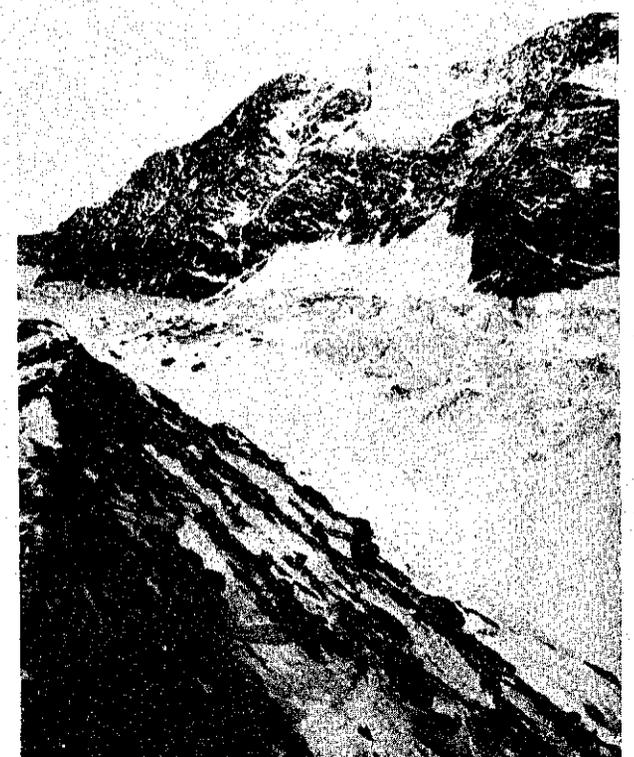
Prendere allora una rampa a destra (IV+, V) che muore contro uno strapiombo: contornato a destra (A1) uscendo in uno stretto diedrino e ritornare a sinistra in una zona di terrazze. S10.

Per un diedro-canale con grandi blocchi, pervenire sotto gli enormi strapiombi che difendono la vetta (III e passi di IV) — 40 m — S11.

Aggirarli verso destra sfruttando una fessura quasi orizzontale alla loro base (V-) ed uscire pochi metri sotto la cima di ds — S12.

Di qui si scende brevemente, per facili pendii erbosi, alla Bocchetta di Ciaval.

Alpi Pennine



Weissmies, versante est. Via Bianca (foto Paglia)

Weissmies 4023 m
Versante Est - «Via Bianca»

22 e 23/1/1983

Bruno e Sergio Paglia - C.A.I. Laveno Mombello.

Si attraversa il Weissmiesgletscher a circa 2650 m e ci si porta all'attacco superando uno scivolo di 45° che porta alla crepaccia terminale. Superata, si prosegue su rocce (III) fino a raggiungere il canale che porta alla cresta di neve che nasconde i due speroni della via «diretta».

Aggirando, sulla sinistra, lo sperone superiore, si raggiunge il ghiacciaio pensile che si risale puntando alla vetta. (300 m con pendenza fino a 55°). Probabilmente la via ha in comune qualche tratto con quella aperta da Maurice Brandt e amici nel 1967.

I primi salitori hanno bivaccato alla Wyse Bode

Prealpi Lombarde

Grigna Meridionale Costiera Monte S. Martino

Via «Schlatsu»

20/11/1982

Adolfo Ciampitti, asp. guida; Arnaldo Piazza.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 120 m ca
Ore effettive prima salita: 1

L'itinerario risale uno sperone a destra del Corno di Medale verso la Val Calolden.

Lasciare la strada del vallo all'altezza della grande fossa scavata, e seguire un sentiero appena tracciato che sale in diagonale verso un ghiaione per giungere all'inizio del 1° dei due cengioni che caratterizzano la bianca placca «parallelepipedica» (visibile in lontananza) dove esiste già una via a espansione.

Risalire le 2 cengie per facili rocce senza un preciso itinerario giungendo alla base dell'attacco della via a espansione anzidetta. (Tempo 30/40 minuti).

Ora attraversare a destra per 40 m fra cespugli e rovi (attenzione massi instabili) pervenendo all'attacco della via. (Ometto di pietra).

Alzarsi 1 m e attraversare 3 m verso sinistra, alzarsi nuovamente e rientrare verso sinistra e su diritti fino a 1 vecchio chiodo (cengia), proseguire per una evidente fessura-camino inclinata in spaccata (faticoso) si arriva così alla fine del pilastro appena superato e per facili rocce, prima a sinistra e poi a destra si giunge ad un'ampia cengia con arbusti e erba che si attraversa verso destra su una placca inclinata in aderenza, arrivando sotto la verticale di un grande masso staccato. (1° tiro III-IV).

Alzarsi direttamente in direzione del grande masso staccato, obliquare verso sinistra su una paretina (IV clessidra) e salire in direzione del masso staccato, passando proprio fra il grande masso staccato ed uno più piccolo (attenzione friabile) venendosi così a stabilire comodamente sopra il grande masso staccato. Ora la via sale per l'evidente fessura-diedro diretta (1 chiodo lasciato, IV+) evitando così il tetto sulla sinistra. Uscita dal diedro verso sinistra in spaccata su una placca inclinata (delicato friabile per giungere in cima fra massi e arbusti. (Ottimi spuntoni per ancoraggio). 3° tiro, IV-IV+).

Discesa: Guadagnare la cima del prato soprastante e possibilità di scendere per un ripido canale a destra, oppure per un canale meno ripido con prato a sinistra che riportano al vallo.

Alpi Retiche

Gruppo Ortles - Cevedale

Anticima del Palon Della Mare 3250 m ca
«Couloir Claudel»

30/1/1983

Martino e Antonio Prestini - C.A.I. Lovere (a com. alternato).

Pendenze fino a 85° con passaggi in roccia di IV—
Ore effettive prima salita: 3

Relazione tecnica:

Dal rifugio Branca si sale nel vallone di Rosole, dirigendosi alla base del Couloir che scende direttamente dalla prima seraccata pensile; ore 1. Visibile dal rifugio.

Entrare nel Couloir e risalirlo per 150 m, 45°/50° fino alla base di un primo salto ghiacciato, 25 m, 70°. Si prosegue per altri 150 m, 45°/50°, giungendo ad un altro salto. Questo è alto 100 m con pendenza variabile da 60° a 85°. Si esce a sinistra per un diedro roccioso, 20 m IV—.

Si giunge così sotto l'imponente seracco, si traversa a destra alla sua base per giungere sul filo dello spigolo, che senza difficoltà termina, dopo 150 m, sulla cresta.

Dall'uscita della via è possibile scendere direttamente al rifugio oppure continuare per la cresta fino in cima.

Tutta la salita si svolge sotto costante pericolo di scariche del seracco. La salita è effettuabile solo nei mesi invernali.

Dolomiti

Gruppo del Brenta Sottogruppo del Vallon

Palon dei mughì 2250 m - Bastionata Sud/Est
«Via dei Castiglionesi»

11/1/1983

Romano e Luigi Mignocchi con Franco Merighi.

Valutazione d'insieme: D+ con passaggio di VI—
Sviluppo: 180 m
Materiale usato: 5 chiodi e 1 nut escluse le soste. Lasciati 3 chiodi

La via risale l'evidente diedro al centro della lunga bastionata.

Gruppo del Brenta Sottogruppo del Vallon

Cima dei Camerotti 2693 m - Cresta Nord/Ovest

11/7/1982

Luigi Mignocchi in solitaria.

Valutazione d'insieme: PD con tratto di III+
Dislivello: 250 m

Gruppo di Sella

Sass Pordoi 2950 m
Torre Mozza (dedicata a Francesco Maffei)

25/6/1982 dopo vari tentativi

G. Maffei e P. Leoni a comando alternato.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 500 m ca
Sviluppo: 550 m ca

La parete Nord del Sass Pordoi domina con le sue imponenti e gocciolanti macchie nere il verde chiaro dei larici di Pian Schiavaneis. Essa è delimitata verso levante da un caratteristico torrione che si eleva dalla cengia, giallo e strapiombante. La sottostante parete che gli fa da piedestallo è invece articolata grigia ed invitante.

Dal Pian Schiavaneis in circa 1 ora, lungo il sentiero della Val Lasties che costeggia la grande parete, si arriva all'attacco situato a destra dello spigolo Nord del Sass Pordoi, a destra pure di un camino rotto il cui spigolo destro costituisce la direttrice della salita fino alla vetta della Torre Mozza.

Si attacca in un diedro giallo (IV) sito a destra del camino succitato e superato verso destra uno strapiombo (IV); rientrare poco sopra verso sinistra e continuare direttamente con magnifica arrampicata libera per rocce sicure e solide (passaggi IV) per tre lunghezze di corda, fino ad incontrare la fessura camino che qui si chiude verso destra formando un breve e giallo strapiombo a campana. Superarlo (V+, 1 ch) e continuare poi a sinistra (V) per poi ritornare a destra. Indi per rocce più rotte in due lunghezze con difficoltà decrescenti, sulla grande cengia del Sass Pordoi sotto la verticale della gialla Torre Mozza che di qui appare in tutta la sua potenza. Attaccare a sinistra dei grandi strapiombi centrali in un diedro bianco (VI). Traversare a destra per cengia e continuare dapprima verticalmente (rocce grigie, ottimi appigli (V), poi diagonalmente verso destra superando una verticalissima parete giallo-grigia (VI) e superato pure lo strapiombo che la delimita (VI+) sostare in un comodo piccolo ripiano. Affrontare direttamente la gialla parete (VI), poi diagonalmente verso destra (VI+) e con molta difficoltà superato uno strapiombo (VI+) ad una brevissima cengia alla base del verticalissimo diedro giallo che incide lo spigolo a sinistra, 50 m sotto i grandi strapiombi terminali. Superarlo (V, VI e VI+) e continuando direttamente per fessura superare una strapiombante nicchia gialla (VI+). Traversare ora a sinistra e raggiungere un diedro fessurato che a salti successivi incide la liscia parete strapiombante a sinistra del formidabile spigolo (V) che conduce in vetta.

Discesa: scendere brevemente per rocce instabili e poi per un caminetto alla sottostante forcilla. Poi per un ripido e umido cammino (IV+) posto a sinistra della forcilla direttamente alle grandi terrazze ghiaiose e poi nevose del Sass Pordoi.

N.B.: i chiodi usati sono stati tutti lasciati in parete; in totale, n. 20 ch. intermedi; (le soste sono rimaste attrezzate).

Prime ripetizioni

Alpi Pennine

Gruppo del Monte Rosa

Canalone Vincent (direttissima sul seracco centrale)

24/9/1982

Silvio Mondinelli (aspirante guida), Maurizio Brentari (guida) appartenenti alla Stazione S.A.G.F. di Alagna Valsesia (Vc).

Difficoltà media: ED
Ore effettive prima salita: 1,30 dalla base del seracco

Rettifica

La via «Roulette russa» pubblicata sul n° 8 del 1-5-83 presenta difficoltà ED— ed ha richiesto 8 ore di arrampicata.



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

Rifugio M. Bianco



COURMAYEUR

VAL VENY M. 1700

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna

**SETTIMANE BIANCHE DA LIRE 142.000
PIÙ QUOTA IMPIANTI L. 99.000**

- Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio»
- Tutte le camere riscaldate
- Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RICHIEDERE L'OPUSCOLO A:
LINO FORNELLI - RIF. CAI-UGET-VAL VENY 11013 COURMAYEUR (AO)
TEL. 0165/93326 (Abit.) - 0165/89125 (Rifugio)

PROGRAMMI '83-'84

YAK - ORGANIZZAZIONE



PROGRAMMI '83-'84

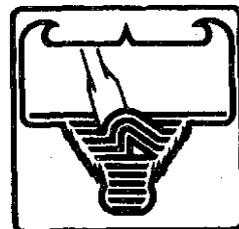
GUIDE D'ALTA QUOTA

SHISHA PANGMA 8013 mt. - CINA

Autunno '84 - 60 giorni - difficoltà D - minimo 12 partecipanti. Il Shisha Pangma è il meno conosciuto degli ottomila a causa della sua ubicazione è infatti isolato in una zona dell'altipiano tibetano pressochè disabitata. Data la sua posizione geografica pochi sono gli europei che ne hanno potuto ammirare la bellezza; a voi è offerta la possibilità di raggiungere la vetta.



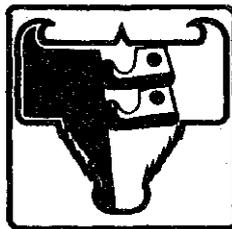
CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE DEL MONDO



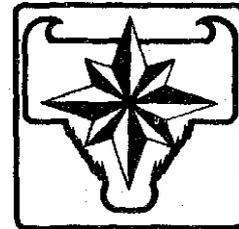
CON NOI PERCORRENDO LE VORTICOSE ACQUE DEI INTICI PRIMI

COLORADO - WYOMING - U.S.A.

Giugno-luglio '83 - 20 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nei famosi Boulder ed Eldorado Canyon. Può essere anche prevista la scalata del Diamante e della Devil's Tower.



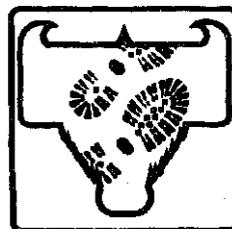
CON NOI SULLE ESTREME PARTI IN ARRAMPICATA LIBERA



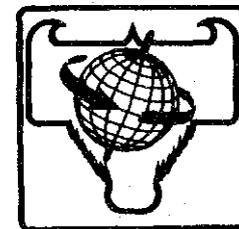
CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE E CIVILTÀ SCOPERTE

SOLO KUMBU - NEPAL

Marzo o ottobre - 25 giorni. Partendo da Lukla, questo eccezionale itinerario attraversa la valle del Kumbu passando per Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, poi continuando verso il campo base dell'Everest, vi porterà ai piedi del Pumori, del Lhotse, del Nuptse, e... dell'Everest. Salite al Kala Pattar, Lobuche Peak, Island Peak.



CON NOI LUNGO I SENTIERI CHE ATTRAVERSBANO I CONTINENTI



CON NOI VIAGGIANDO TRA EMOZIONI E AVVENTURE

ALASKA - KENAI NATIONAL MOOSE RANGE

Giugno '83 - 20 giorni - difficoltà A/B. Oltre 130 km. in canoa e tenda (anche per principianti) tra i laghi della penisola del Kenai, situata poco a sud di Anchorage. Giorni indimenticabili a contatto della selvaggia natura, su acque ricchissime di trote e salmoni.

PICO DE ORIZABA - MESSICO

Novembre-dicembre '83 - 18 giorni - difficoltà B - possibilità di ascesa a tre vette: Ixtaccihvati 5286 mt., Popocatepetl 5452 mt. e Pico de Orizaba 5700 mt..

HOGGAR - TASSILI - ALGERIA

Novembre-dicembre '83 - 15 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nel gruppo dell'Hoggar e del Tassili o di meravigliosi itinerari nel deserto.



CAMPING gaz

"YAK" società cooperativa r. l. - 30032 fiesso d'artico ve
via riviera del Brenta, 134 - tel. 041/415416-411024

Nelle Pale di San Martino

Da alcuni anni, senza farmene troppo accorgere, seguo l'attività alpinistica di Maurizio Zanolla, detto Manolo. Egli ha aperto nel gruppo delle Pale di San Martino qualche via di difficoltà superiore che gli ho indicato e molte altre che ha trovato da sé. Fra i dolomitisti è certo un fuoriclasse. Casualmente nel 1980 l'ho potuto osservare col binocolo, mentre arrampicava in Val Noana sulla via di V^a superiore che poi ha denominato «Clacson Cliff». Mentre superava il tratto più delicato l'ho ammirato procedere sempre in stile, con calma, ritmo, equilibrio e scioltezza. Un vero elegante ragno con gli arti smisurati rispetto al tronco. Oltre a questa dote fisico-attitudinale e all'innato talento, egli dimostra la continua necessità d'arrampicare durante tutto l'arco dell'anno. Spesso l'ho visto allenarsi per ore ed ore su un muraglione di contenimento a fianco della strada del Passo Cereda; anche se pioveva o nevicava, imperterrito, continuava ad attraversare, salire o scendere su appigli appena rilevati.

Pur col suo carattere taciturno e piuttosto scontroso viene mutamente idolatrato dagli amici che lo seguono lungo le difficili scalate. Manolo ha arrampicato nelle Calanques, nel Verdun, in Val dell'Orco, in Corsica, Sardegna, Sicilia e in Cecoslovacchia.

Questo nuovo fenomeno definito inizialmente Sassinismo sta sviluppandosi sempre più fra i giovani e, purché non sia fine a se stesso, lo trovo positivo: è una attività preparatoria dovuta alla passione... alla «fame di roccia» poi le grandi pareti, le grandi altezze delle Dolomiti e delle Alpi attendono ancora con gli ultimi problemi e «le ultime esplorazioni» (i secondi e i terzi gradi, le guglie ancora inascese).

Nel 1948 anch'io, prima della mia solitaria alla Solleder del Sass Maor, per tre giorni arrampicai 4500 metri al giorno senza arrestarmi, attraversando avanti e indietro, su e giù, in una fascia di roccia vicino al mio paese.

Ora Manolo ci offre questo libro «Nelle Pale di San Martino» certo un lavoro azzecato quale testimonianza del suo alpinismo totale e continuo, un po' meno se lo si considera una guida alpinistica. Il suo lavoro è un aggiornamento, solo per scalatori proventi, della guida della «Catena di S. Martino e Massiccio Centrale delle Pale» di Scalet, Faoro e Torinelli (1970). Purtroppo egli è caduto nel banale errore di scambiare le Cime della Catena di San Martino con quelle del Massiccio Centrale (pag. 61 e seg.), e alle pagine 17, 18, 21 ripete un errore di relazione e tracciato della sunnominata guida del 1970, errore che nella R.M. VI 1971, pag. 316, avevo già indicato. Altri errori e carenze ve ne sono, ripeto, se si valuta il libro quale guida alpinistica. Considerandolo invece quale aggiornamento d'una precedente guida, solo scalatori di V e VI grado potranno trarne profitto.

Ma riparliamo del Manolo che vedo già fra i più affermati scalatori di punta soprattutto per la sua completa dedizione d'arrampicare ogni giorno.

Nel suo libro ci descrive anche altre «sue prime» sul Totòga ed in Val Noana, placche e pareti facilmente raggiungibili in ogni mese dell'anno e che si trovano nelle vicinanze di Primiero. In aggiunta ci offre anche le relazioni tecniche della parete della Tognazza, campo d'esercitazione delle valide guide ed allievi guide della Scuola alpina di Passo Rolle, distacco delle Fiamme Gialle di Predazzo. Ed ora mi siano permessi due consigli: perché non nominare il «Pilastro Ovest» della C. Canali «Pilastro Bhul», in nome di chi per primo lo salì direttamente aprendo la nota via d'esaltante scalata? E, Manolo, per le tue scorribande arrampicatorie autunnali-primaverili, dalla Capanna Camelle (Garés Pale di San Martino) osserva l'enorme placconata sulla sinistra idrografica della Val delle Camelle.

Gabriele Franceschini

Polo... opposto

È destino degli uomini dediti alle avventure solitarie essere soli totalmente, non solo nelle loro avventure ma anche nella vita. Più che soli direi non capiti, in-condivisi.

Ma questo aspetto più reale della loro solitudine non è che l'ovvia conseguenza del loro modo di porsi, che è, per forza maggiore, il modo di solitari anche tra gli altri ed al di là delle apparenze essi continuano la propria avventura solitaria anche tra gli altri ed in mezzo agli altri.

Ciò avviene quando si è in presenza di due elementi che consentono «all'avventuriero» di essere veramente tale e non solo presunto.

Il primo elemento ed anche il più scontato è la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie aspirazioni grazie ai quali si perviene all'immedesimazione totale con l'avventura che si sta per vivere, e che in assenza di questi elementi rischia di divenire un'azione incosciente e come tale non un'avventura.

Il secondo è la capacità (soprattutto ai nostri giorni) di dare all'avventura, o meglio di voler dare all'avventura i connotati di genuinità che gli sono propri e che soli riescono a conferire un aspetto reale e pieno di contenuti ed a collocarlo in quell'ambito delle grandi avventure dell'uomo ai confini delle sue possibilità.

A questo proposito vorrei indicare uno degli uomini (uno degli ultimi) che sono i grandi maestri della genuina avventura ai confini del limite del genere umano.

Reinhold Messner che nel 1980 ha salito da solo senza l'ausilio dell'ossigeno, nel periodo monsonico ed in soli due giorni la cima del Monte Everest che, con i suoi 8848 metri rappresenta il tetto del mondo.

L'impresa (seconda solo allo sbarco dell'uomo sulla luna) ha avuto un clamore ed una risonanza relativi (solo dopo l'impresa) limitato ad alcuni giorni con articoli su diversi giornali e qualche intervista televisiva. E certamente questa impresa era di portata mondiale anche perché non conosceva precedenti ed anche perché solamente due hanno tentato di salire da soli montagne di 8.000 metri, contro le migliaia di alpinisti che ogni anno si recano in Himalaya.

Ma ciò che più mi preme sottolineare è che l'impresa è stata tanto più grande in quanto Messner ha scelto (secondo una sua corretta impostazione) di compiere una vera «avventura dell'uomo» e per fare questo ha scelto di essere solo senza l'ausilio di alcun mezzo offerto dalla tecnologia attuale.

Ha rinunciato non solo all'ossigeno ma anche ad ogni altra forma di meccanizzazione dell'avventura rinunciando persino alla radio per dare la dimensione totale di una solitaria.

In definitiva un'autentica avventura dell'uomo e della sua solitudine senza interferenza alcuna.

Ma veniamo alla chiacchierata impresa di Fogar al Polo: le polemiche si sono inasprite con toni anche acerbi, ma si tratta per lo più dei soliti giornalisti ai quali le polemiche servono per alimentare le notizie e per conferire a queste il tono di clamore che devono

avere se vogliono colpire. Ciò che mi preme sottolineare è che non è importante che Fogar abbia raggiunto esattamente il Polo o meno, oppure che si sia fatto trasportare per 200 o per 400 chilometri, poiché questi elementi sono nulli confronto alla sua avventura solitaria di 50 giorni tra i ghiacci del Polo con la desolazione di un'ambiente severo, che rimane la vera e profonda avventura dell'uomo Fogar; un'avventura importante per lui e basta.

L'interesse non è certo quello di una prestazione sportiva, poiché ci saranno in Italia almeno qualche centinaio di alpinisti in grado di compiere con minor sforzo in minor tempo e senza aiuto alcuno la marcia di Fogar al Polo, basterebbe poter trovare quel qualche centinaio di milioni che occorrono per una impresa di questo tipo. Non è neppure di rilievo l'avventura dell'uomo, poiché cosa resta di un'avventura quando c'è un satellite che ti segue, un'aereo che ti aiuta e ti viene a rifornire, una radio che ti sostiene?

L'uomo è rimasto schiacciato dagli eventi dai mezzi con cui si compongono le situazioni. È proprio un'avventura figlia del progresso dove l'uomo è stato schiacciato dalla stessa macchina commerciale che lo ha creato; oramai il carrozzone economico era talmente grande e grosso che si doveva a tutti i costi concludere l'avventura anche a costo di fare tutti i chilometri tranne uno in aereo, bisognava arrivare al Polo, concludere in qualche modo un contratto firmato.

Ma che cosa diremo anche ad Hemura, il giapponese a cui senza clamore alcuno era già riuscita la stessa avventura senza alcun appoggio nel 1978, che i giornali si sono dimenticati di citarlo e che la storia del Polo pubblicata dalla premiata Rizzoli ha volutamente ignorato? Tutto normale e funzionale alle pagine di pubblicità a diritti preventuti alle esclusive da conquista nello spazio. Ma l'uomo, dov'è l'uomo, dov'è rimasto?

Fogar già prima della sua partenza era più o meno consapevolmente uno strumento di questa ruota economica che lui stesso aveva creato per consentirgli una avventura che lo avrebbe riportato all'attenzione (altrimenti perché tanto clamore)? Ed ora potrà sfoggiare la sua capacità dialettica nelle TV e nelle conferenze per spiegare e mitigare questa catastrofica avventura e salvare da una parte se stesso ma anche dall'altra gli sponsor che gli hanno dato credito. Ma solo quando avrà compreso l'errore commesso ed imparato l'umiltà di guardare dentro i propri limiti avrà raggiunto quel polo... opposto che è quello che sta dentro ciascuno di noi e che è molto importante di quello Nord.

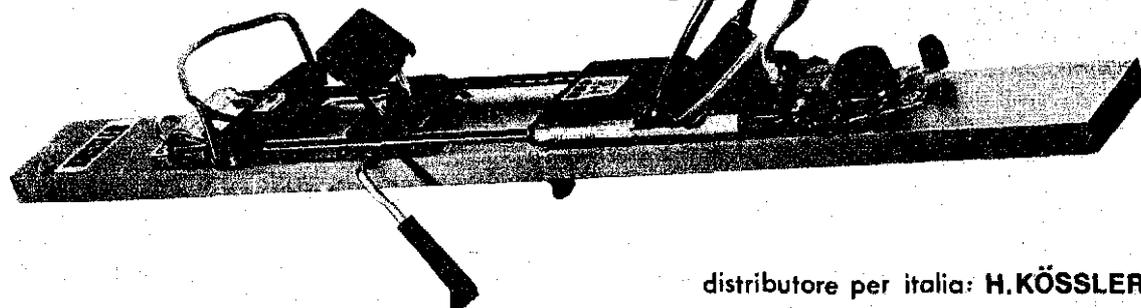
Per concludere:

la mistificazione è il peggior nemico dell'avventura, e chi vive l'avventura con la sua solitudine non può sposare la mistificazione altrimenti diviene parte di essa e con questa sparisce.

Dante Porta

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

André Roch

dall'Oglio



André Roch GRANDI IMPRESE SUL MONTE BIANCO

Dall'Oglio Editore, Milano, giugno 1983.
Traduzione di Alessandro Giorgetta, Prefazione di
Guido Tonella. Lire 30.000.

È difficile presentare un gruppo montuoso che per la sua fama sembra ormai stra-conosciuto, come il gruppo del Monte Bianco. È difficile soprattutto presentarlo in forma globale, inserito nella storia dell'alpinismo, rispettando il rigore tecnico della scalata ma salvando anche la visione poetica e la partecipazione alle vicende umane degli alpinisti. Se ciò è riuscito ad André Roch in «Grandi imprese sul Monte Bianco», apparso durante l'estate nella Collana Exploits della nota Casa Editrice Dall'Oglio, secondo me non è un caso. Dico così perché conosco l'Autore personalmente e perché da qualcuno come lui mi posso aspettare proprio un libro così.

Gli alpinisti sanno sicuramente che il ginevrino André Roch è stato un grande alpinista e che il suo nome è legato a varie ascensioni di rilievo, prima fra tutte quella alla parete nord dell'Aiguille de Triolet. Sanno forse in pochi che è stato anche fra i primi salitori di diverse bellissime montagne himalayane, come il Dunagiri, il Satopanth, il Kedarnath. Ma chi sa che da queste spedizioni e da tante altre sue ascensioni André Roch ha portato a casa molte dozzine di quadri a olio, dipinti sul posto in condizioni spesso avverse, dai colori particolarmente delicati e fini? Chi sa che André Roch partecipa tutt'ora a esposizioni con le sue opere artistiche?

D'altra parte, egli è noto nel mondo dei tecnici, della neve e delle valanghe per la sua eccezionale competenza in materia: ingegnere, ha diretto per molti anni un osservatorio specializzato e ancora oggi viene chiamato per perizie in tutto il mondo.

La passione per l'alpinismo non gli ha procurato solo soddisfazioni, perché la morte in montagna lo ha colpito negli affetti familiari; eppure nel suo conversare sereno non traspare mai un risentimento, solo una profonda comprensione per tutte le storie degli alpinisti.

Queste sono le premesse per «Grandi imprese sul Monte Bianco», in cui vengono descritti gli 80 itinerari che conducono alla vetta del Monte Bianco stesso. Non si tratta di descrizioni puramente tecniche: troviamo cenni su tutto, dalla fotografia alla scienza, alla pittura, all'aviazione, ricostruzioni storiche e brevi racconti.

Il corredo illustrativo è molto bello. Sulle numerose fotografie in bianco e nero sono indicati, con finezza e precisione, i tracciati degli itinerari; le fotografie a colori, quasi tutte ben stampate, rendono l'idea della grandiosità dell'ambiente; gli schizzi, per la maggior parte con l'indicazione dei percorsi alpinistici, completano l'insieme.

La traduzione è stata eseguita con cura da Alessandro Giorgetta, lui pure alpinista e pittore, mentre Guido Tonella, il noto giornalista che ideò la «cordata europea», ha scritto due belle pagine di prefazione.

Può darsi che per me il fatto di conoscere tutte queste persone, di sapere del loro valore, della loro sensibilità e della loro passione, contribuisca a rendere il libro più attraente. Però devo dire che ciò è largamente compensato dal fatto che non amo molto il Monte Bianco: se dunque mi ha fatto proprio piacere leggere questo libro penso che possa farlo anche a molti altri appassionati della montagna.

Silvia Metzeltin Buscaini

Fulvio Tuvo ITINERARI DELL'APPENNINO LIGURE

(Zona n° 5 - valli: Aveto - Fontanabuona - Sturla - Trebbia). Renato Siri editore, Chiavari.

Lo sapevamo escursionista attento, conoscitore dell'Appennino Ligure e non solo di quello, ma è certo che senza questo volume edito con coraggio dall'editore Renato Siri, mai avremmo potuto valutare appieno quale grande, enorme conoscenza — e non solo dei percorsi — avesse l'autore del 1° volume, zona n° 5 degli «Itinerari dell'Appennino Ligure»: Fulvio Tuvo.

Il volume primo di una serie con la quale si vogliono descrivere tutti — o quasi — gli itinerari dell'Appennino Ligure, è un libro — formato è quello delle grandi Guide dei monti d'Italia editi dal C.A.I. — Touring Club — che a nostro parere può influenzare tutto un modo di scrivere di montagna.

Scorriamo rapidamente l'indice del volume: prefazione di Ardito Desio, Avvertenze e informazioni, Censo generale, Itinerari stradali, Indici dei toponimi degli itinerari stradali, Itinerari escursionistici (divisi in: Itinerari segnati attualmente dalla F.I.E., Allacciamenti segnati attualmente dalla F.I.E., Vecchi itinerari segnati in passato dalla F.I.E. e ora abbandonati, Itinerari non segnati), Zona n° 5 in Veste invernale, Itinerari alpinistici, Indice dei toponimi contenuti negli itinerari escursionistici, Glossario dei toponimi delle località non toccate dagli Itinerari stradali ed escursionistici, Indice delle illustrazioni (anche fotografie a colori). È evidente che è stato adottato nella divisione della materia il criterio oggi più seguito, quello per intenderci che dà i migliori risultati — per chi legge — di conoscenza della zona e quindi della sua esatta percorribilità.

Ma è iniziando a leggere i vari itinerari che ci si accorge della differenza e della preziosità di questo volume. Prendiamo a caso una qualsiasi gita, Fontanigorda — Monte Roccabruna e: Fontanigorda fino al '23 apparteneva a Pavia, mulattiera e piazzetta sono ancora vitali nel centro storico, la chiesa barocca e poi il mulino e il torrente Pescia che è scavalcato dallo stupendo ponte medievale in pietra: chi sa queste cose e chi sa che lì si produce ancora l'esca per la pietra focaia ricavata dal «Polyporus formentarius» fungo che cresce nelle faggete del paese? E il bosco delle fate e l'arnica bella e balsamica e il bianco e fioccoso eriophorum... quante cose non avevamo notato.

L'autore afferma nella prefazione di voler «portare per mano» l'escursionista perché descrive il percorso della gita nel suo svolgimento metro per metro, noi aggiungerei che se questo è vero, è vero anche che percorrere una gita seguendo e leggendo l'itinerario ci si accorge di quale diversità ci sia tra il camminare «informati» sulle terre che si percorrono dal procedere per così dire al buio.

Come abbiamo detto all'inizio questo è il 1° volume edito — noi lo abbiamo comprato, letto, goduto — aspettiamo ora con vivo interesse il secondo della serie.

Sergio Colombino
C.A.I. - U.L.E./Genova

Gian Carlo Grassi



Gian Carlo Grassi 100 SCALATE SU CASCATE DI GHIACCIO

Ed. Istituto geografico De Agostini Novara - 1983 - Serie Görlich; formato cm 21 x 25, pag. 223; moltissime foto in b.n. di cm 100 a tutta pagina che rappresentano le cascate; una carta geografica stradale nella quale sono situate le località; prezzo L. 18.000

Ovviamente si tratta di un libro per specialisti ma le ottime foto lo rendono interessante a chiunque s'interessi di questo particolare tipo di arrampicata in ghiaccio.

Dopo una breve parte generale e un importante capitolo illustrante la tecnica detta: «piolet-traction» che è senz'altro il metodo più efficace per la progressione su ghiaccio molto ripido o addirittura strapiombante, Grassi, che si deve considerare indiscusso specialista di questo genere di scalate, passa a descrivere mirabilmente i cento itinerari prescelti, che si trovano tutti nelle Alpi Cozie e Graie, tranne la parete N.O. dell'Ailefroide occidentale (Delfinato). Di ogni salita vengono forniti dati riguardanti l'altezza, le difficoltà, gli accessi, gli itinerari e le discese. Non mancano i nomi dei primi salitori e le date dell'ascensione.

La montagna presa in giro



Nuovi Sentieri Editore

Giuseppe Mazzotti LA MONTAGNA PRESA IN GIRO

Illustrazioni di Sante Cancian, presentazione di Piero Rossi. Nuovi Sentieri Editore - Belluno.

L'opera, un classico della letteratura di alpinismo e un raro esempio di umorismo o meglio di ironia, è riproposto in veste moderna di grande pregio. Il contenuto non può essere migliorato perché è difficile raggiungere le vette dello scrittore Bepi Mazzotti, ma la grafica moderna e raffinata di questo volume ne rendono la lettura ancora più piacevole.

Questa riedizione va a tutta lode della «Nuovi sentieri» casa editrice che si segnala per l'accuratezza e la validità delle opere proposte.

Ecologia e gambe in spalla

«Un paese della Lombardia, chiamato Zonzo»

Ecologia: pur essendo entrata solo da pochi anni nel nostro vocabolario, viene già da alcuni rifiutata con un senso di fastidio, forse perché fa pensare ai banchi di scuola e a lezioni noiose, forse perché è imbevuta di moralismo che spesso si rivela inconcludente: forse perché se ne è parlato troppo e si è concluso poco.

Ormai tutti sanno di che cosa si tratta ed è inutile darne una definizione: si rischierebbe appunto di vedere facce infastidite, col rischio di non sentirsi più ascoltati, anche sulle questioni più importanti.

Talvolta si ha l'impressione che si tratti di una scienza per specialisti ed in effetti i trattati di ecologia richiedono conoscenze di approccio tutt'altro che facile, a livello universitario.

Ma lo studio dell'ambiente si può anche affrontare nei suoi aspetti pratici, ed è questo che attira di più i profani: perciò ben volentieri, abbandonando definizioni e arzigogoli vari, spesso fatti solamente a tavolino, mi occuperò proprio di questo aspetto.

Siamo tutti d'accordo che per fare un lavoro pratico occorre soprattutto vedere? Andare sul posto, osservare, certamente con l'aiuto d'una carta topografica, fotografare, rilevare, fare interviste, ecc. Questo metodo sta alla base delle scienze naturali. Quindi per fare un lavoro pratico di ecologia in montagna occorre osservare attentamente l'ambiente. E come si può vedere la montagna? La risposta sembrerebbe semplice, e invece non lo è, specie in Italia.

Sapete che stiamo attraversando un periodo di crisi energetica? Tutti lo sanno, ma certo, e ciascuno, immaginerete, risparmia quello che può in benzina, elettricità ecc... Questo lo credete voi e forse lo credono in buona fede anche certe persone che poi, per vedere la montagna (o piuttosto «non vedere»), girano in: motocicletta, automobile, seggiovia, funivia, skilift (con skipass naturalmente si fanno trecento volte al giorno magnifiche salite, con collegamento tra una vallata e l'altra) e poi ancora: motoslitta, gatto delle nevi, auto fuoristrada, elicottero, aereo personale. Io non ho niente contro certi gentiluomini che spesso incontro in tenuta marziana su sentieri impervi: mi scosto prudentemente, perché magari sono capaci di passare con la moto sopra i miei piedi, imprecaando contro la mia lentezza a scostarmi. (Una volta che mi sono permesso di criticarli, uno di loro ha preso un cacciavite e me lo ha puntato contro). Ma questi signori «vedono» la montagna? Hanno occasione di parlare con la gente di montagna, o tra di loro, di comunicarsi la gioia di un paesaggio, di un fiore, di una cima, di uno spuntino fatto tra amici? Ho i miei dubbi. E ho i miei dubbi anche che queste persone siano amiche dell'ambiente, o meglio siano nostre amiche. Morale: non capiscono un bel niente di ecologia.

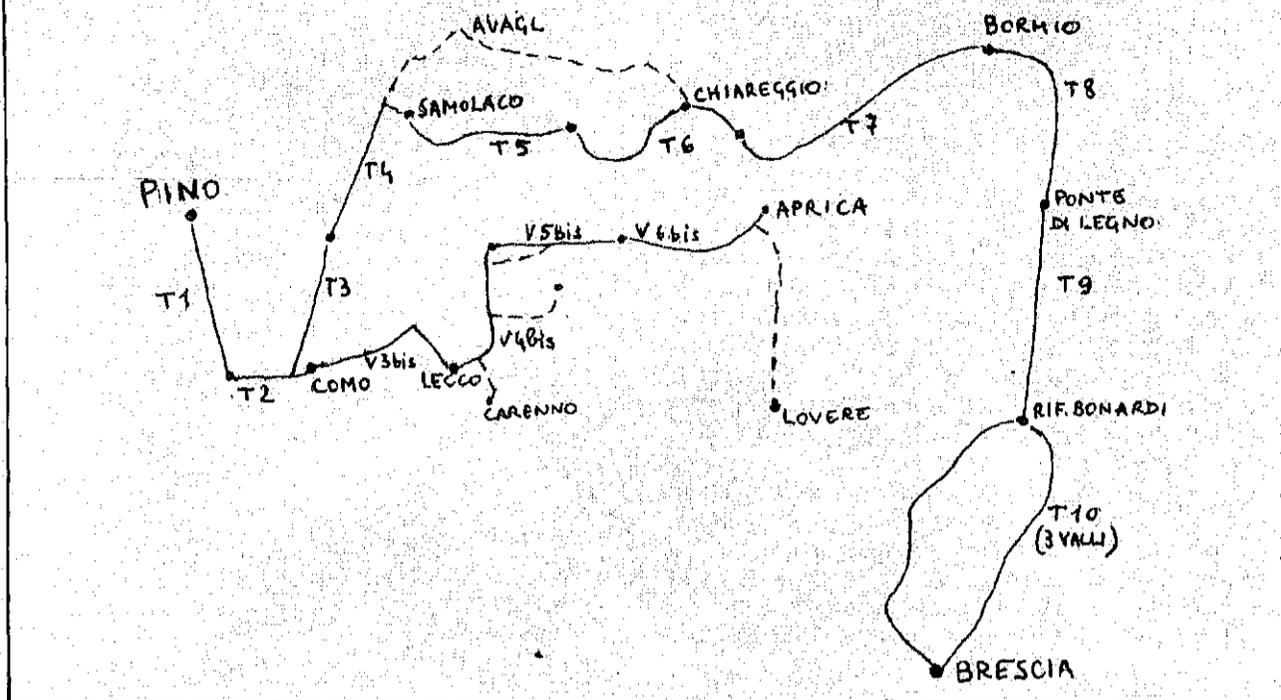
Sia ben chiaro che non mi riferisco a coloro che fanno uso di auto o moto per ragioni di lavoro, ma questi in montagna, come ben si sa, sono un'esigua minoranza.

Un altro gruppo di persone, molto più numeroso, usa mezzi meccanici per andare in montagna perché probabilmente non si sente di far fatica; a queste persone direi: credetemi, una breve passeggiata a piedi è molto più bella, sana e istruttiva di una lunga gita in auto o in funivia.

Dopo questa premessa, la risposta alla domanda: come si può vedere la montagna? sarà: a piedi! Qualcuno dirà «anche in bicicletta», che è certamente un mezzo ecologico, non inquinante, ma non permette ovviamente certi percorsi. Molto più in voga attualmente è un paio di aggeggi di legno, pardon, di plastica (o di che diavolo son fatti?): parlo degli sci naturalmente. Per quanto lo sci alpinismo e lo sci di fondo siano certamente ecologici, bisogna ricordare che è sempre necessaria la neve, e senza neve, è meglio basarsi sul mezzo più antico di locomozione dell'uomo.

E qui, scusate, vorrei fare una considerazione scientifica: se l'uomo, per natura e per evoluzione (durata milioni di anni), si è adattato al ritmo della locomozione bipede, si è anche adattato con i suoi sensi e le sue facoltà a ricevere stimoli esterni e a giudicarli col ritmo, sia pur lento, della sua locomozione naturale. Qualsiasi altro ritmo è innaturale e quindi non lo

PROGETTO AVL: QUADRO D'INSIEME



porta a captare, né a valutare, stimoli ambientali (per esempio «visivi») con la dovuta precisione. Per fare un esempio: l'uomo che va in auto non riesce a valutare correttamente il paesaggio, perché le immagini sulla retina si susseguono troppo rapidamente.

Queste mie considerazioni si trovano quasi identiche nell'introduzione della recente pubblicazione del Touring Club Italiano: «Manuale pratico del turismo a piedi», 1981, che qui riporto:

«È importante, addirittura necessario, che l'uomo conservi l'abitudine a vedere quello che lo circonda secondo il ritmo lento del passo, il ritmo al quale sono commisurati i suoi sensi, la sua facoltà di percepire». (Franco Brambilla, presidente del TCI).

A questo punto conosco molti che farebbero questo ragionamento: ebbene, caro amico, vai pure a piedi; sei padronissimo, come noi siamo padroni di usare la moto, l'auto, l'aereo, la funivia: non è un paese libero il nostro? La mia risposta a questa obiezione è: Eh, no purtroppo! Non sono padronissimo di andare a piedi. Una certa libertà ce l'ho, è vero, ed è anche maggiore della vostra. Ma considerate la qualità della mia libertà di circolare su stradoni asfaltati con auto che mi sfiorano e con l'aria ammorbata dagli scarichi; considerate che spesso lo stradone ha cancellato un sentiero pedonale corrispondente al tracciato; e considerate, infine, che moltissimi sentieri pedonali sono scomparsi: sono scomparsi o degradati, non solo perché i vecchi residenti se ne sono andati, ma anche per l'assalto brutale e coalizzato del cemento, dell'asfalto e dell'acciaio degli impianti a fune, che per lo più non sono riusciti a riassetare l'economia della gente di montagna, anzi l'hanno ulteriormente compromessa (emblematici il caso di Marilleva e il progetto del comune di Gandellino per la conca di Cardeto, nel cuore del parco delle Orobie).

Alla grave situazione di degradazione ambientale si aggiunge il fatto che sulle carte topografiche non vengono quasi mai riportate le variazioni di viabilità soprattutto pedonale. Ne sanno qualcosa coloro che come me utilizzano le tavolette IGM o le carte topografiche della Kompass. Difficilmente, e in modo troppo frammentario, i sentieri sono segnati a cura di volontari o di enti. Gli stessi enti, pur essendo costituiti da persone volenterose e competenti, non riescono spesso a compiere un'opera sistematica di riporto cartografico e di informazione mediante guide aggiornate di anno in anno. Sarebbe quindi auspicabile che il CAI prendesse l'iniziativa di sistematizzare e di intensificare questo lavoro.

Torno quindi a ribadire il concetto precedente: la conoscenza dell'ambiente da parte dell'uomo si realizza, nel modo più corretto e valido, per mezzo del turismo (o escursionismo) a piedi, che dovrebbe trarre

supporto e incentivo da una opportuna rete di sentieri o vie pedonali. Si noterà che in questa frase non ricorre la parola «montagna»: sono convinto infatti che non solo la montagna, ma anche gli altri ambienti si avvantaggerebbero di una situazione del genere: basti pensare a una costa marina, ad un ambiente di collina boscosa, ad un parco fluviale (es. Ticino) e l'elenco non è certo finito.

Riferiamoci tuttavia specificatamente alla montagna. Anche se la distinzione è un po' artificiosa, permettetemi di distinguere tra montagna «in verticale» e montagna «in orizzontale». Gli innamorati del verticale (alpinisti, rocciatori, scalatori) sceglieranno in montagna le più impervie, la parete, lo spigolo roccioso, il ghiacciaio o il canalone ripidissimi, la cascata di ghiaccio ecc... A questi eletti, spesso molto dotati e di capacità fisiche e psichiche a volte eccezionali, il mio discorso non farà molto effetto: però anche loro dovranno convenire che il sentiero d'accesso al rifugio, oppure la «via comune» (per il ritorno) dotata di traccia di sentiero con eventuale segnatura, farebbero molto comodo. Ovviamente mi rivolgo soprattutto a coloro che la montagna la percorrono «in orizzontale», o per meglio dire, preventivano i loro itinerari come proiezione orizzontale su una carta topografica. Questi «escursionisti» o «giganti» o «turisti» o «scialpinisti» sono la maggioranza delle persone che frequentano la montagna con spirito ecologico; appartengono a tutte le età, e le loro capacità non sono eccezionali. Escludo naturalmente da questo gruppo i turisti motorizzati o affezionati ai mezzi di risalita, i pigroni (che però meritano tutto il rispetto perché non rovinano nulla), gli sciatori discesisti: è triste constatare come, costituendo queste tre categorie la stragrande maggioranza dei frequentatori delle montagne, gli operatori turistici, locali o nazionali, si rivolgono solo a loro, promuovendo iniziative a volte ecologicamente rovinose.

Per i prossimi mondiali di sci a Bormio, chi salverà la natura e l'ambiente della Valtellina dai progetti faraonici (stradoni, impianti, trafori ecc.) della Regione Lombardia, anzi, dello Stato italiano, che vede finalmente premiato lo SPORT e il PRESTIGIO nazionale?

Altra distinzione, ancor più artificiosa, ma necessaria per quanto dirò dopo, si può fare tra gli alpinisti che prediligono le montagne di casa nostra e quelli che si dedicano volentieri al trekking in lontane contrade. Questi ultimi hanno varie motivazioni che li spingono fuori dal comune orizzonte e non sta a me valutarle: una di queste motivazioni però a me sembra evidente e importantissima. Questi alpinisti mi sembrano sfiduciati sulla validità, vuoi estetica, vuoi ecologica, vuoi sportiva (non ci sono più prime da fare!), e così via, delle nostre montagne: le considerano un po' fuori moda, magari rovinata dal consu-

mismo sfrenato, e in parte non so dar loro torto. Ma è una motivazione che si mangia un po' la coda: se essi spendono tempo e denaro altrove, non potranno mai frenare gli eccessi del consumismo di casa nostra.

Per questo mi permetto di caldeggiare, anche per costoro, una proposta: perché non pensate al trekking di casa nostra? E in particolare: conoscete quel paese della Lombardia che si chiama Zonzo?

Progetto AVL

La realizzazione pratica di questo lavoro, che potrei definire a buon diritto «ecologico», è un progetto, che ho denominato genericamente con la sigla AVL (Alta Via Lombarda). Tale progetto si è andato formando gradatamente sulla base di esperienze precedenti. Dapprima mi sono documentato sul numero veramente elevato di «alte vie» organizzato da singoli o da enti. Ricordo per esempio l'«Alta Via della Val Malenco», organizzata da Corbellini e Canetta, e il «Sentiero delle Orobie», tracciato dal CAI di Bergamo allo scopo evidente di collegare i suoi rifugi.

Avendo percorso queste alte vie, nel '76 e nel '77, ne ho riportato un'esperienza veramente gratificante, ed ho pensato di «costruire» una mia «alta via»: è stata una traversata stupenda, da Carenno (Bergamo) a Gerola Alta (Sondrio), attraverso le Orobie Occidentali, via di cui ho dato notizia sulla rivista «Nuovo Vai» nel luglio del 1979 («La via del formaggio»). Nel frattempo ho avuto notizia della GTA piemontese; è quindi sorta l'idea di realizzare un progetto simile in Lombardia, raggruppando le esperienze altrui e cercando collegamenti alpini sulla base delle mie esperienze dirette o anche semplicemente consultando libri, guide, carte topografiche: esperienze altrui ed esperienze mie come il collegamento Valsassina (Introbio) - Valsesia (Gromo), la traversata alpina da Como a Dongo (già realizzata due volte dagli Alpini), vari tratti di sentiero attraverso le Prealpi varesine. Ho quindi tirato le fila di tutte queste esperienze, e le ho viste non solo sotto l'aspetto puramente sportivo o escursionistico, ma anche sotto l'aspetto ecologico, intendendo con ciò lo studio e la valorizzazione non solo dell'ambiente naturale, ma anche di quello schiettamente umano. Ecco quindi il progetto AVL, che si basa su un tracciato attraverso le Alpi e le Prealpi lombarde, e ove necessario con sconfinamenti su territori adiacenti (in particolare le colline lombarde e le Alpi svizzere). Modello di tale progetto è naturalmente la GTA (Grande Traversata delle Alpi) piemontese, a cui occorre riferirsi soprattutto per la perfetta organizzazione logistica, che dovrebbe essere applicata anche all'AVL (per esempio posti tappa, segnalazione del sentiero ecc.)

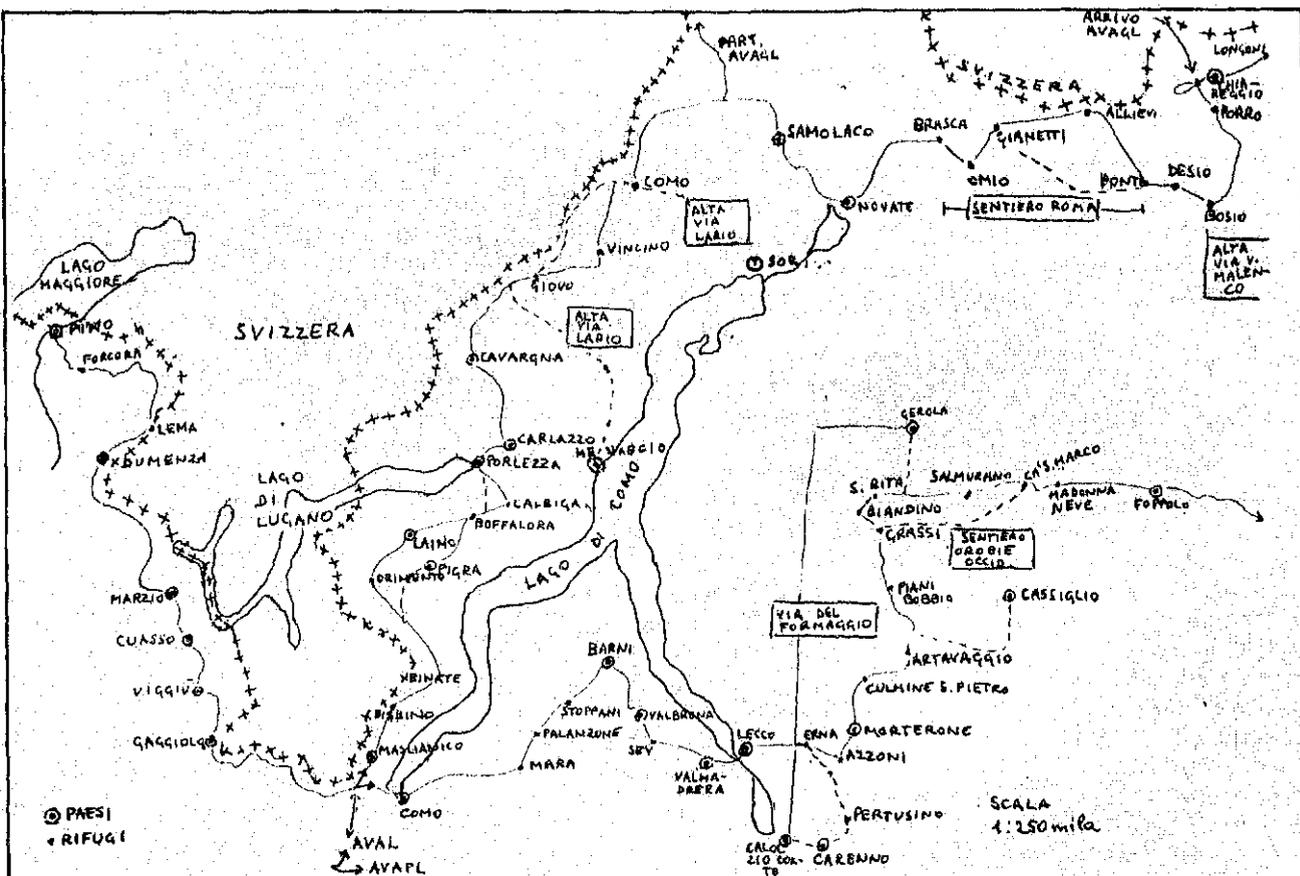
Nel caso della Lombardia si notano immediatamente alcuni caratteri geografici che rendono l'AVL del tutto peculiare, con alcuni problemi di difficile soluzione, tanto da far sorgere subito perplessità e persino scetticismo sulla validità dell'iniziativa.

Mi riferisco soprattutto alla necessità di scendere di parecchio nella quota altimetrica, per la presenza: a) del Canton Ticino, grosso triangolo di territorio svizzero che scende verso la pianura padana; b) di vallate e laghi vallivi di escavazione glaciale, che spezzano a volte profondamente l'unità della struttura alpina della Lombardia.

Per queste ragioni e per altre ancora il tracciato risulta estremamente vario, sia come paesaggio, sia come difficoltà, con necessità di equipaggiamento molto elastico. Queste difficoltà tuttavia non mi sembrano insuperabili: mi riservo di rispondere ad ogni obiezione in merito.

All'osservazione che si potrebbe collegare un'alta via ticinese-grigionese ad una via lombarda, rispondendo così: ognuno è libero di «inventare» la propria alta via secondo le sue inclinazioni e la sua fantasia; ma io proporrei di mantenere questa via, se possibile, entro i confini della Lombardia allo scopo di poter avere un supporto economico-logistico da parte della Regione Lombardia, come già mi pare sia avvenuto nella Regione Piemonte per la GTA.

Comunque dai particolari del progetto emerge anche la possibilità di sconfinare, anche per lunghi tratti. Un altro aspetto di questo progetto AVL da non trascurare è la possibilità d'un tracciato molteplice, con eventuale allargamento a rete: difatti, ho denomina-



to con tre sigle diverse i vari tracciati.

L'allargamento a rete avrebbe tra l'altro il vantaggio di conseguire quello scopo ecologico di cui ho parlato: ricostituzione di vecchi sentieri, valorizzazione di zone turistiche e alpinistiche poco note, conoscenza sistematica della natura, dell'etnia e della storia delle vallate alpine. Interlocutori interessati a tale progetto diverrebbero: gli assessorati all'Ecologia e al Turismo della Regione Lombardia; gli Enti Provinciali per il Turismo (EPT) delle province (Varese, Como, Bergamo, Brescia, Sondrio); le Comunità Montane; i Comuni, le Pro Loco ecc.

Dati essenziali del progetto AVL

Partenza del tracciato: Pino (Lago Maggiore, stazione ferroviaria sulla linea Milano - Luino - Svizzera). Arrivo: Brescia (qualcuno forse penserà al Lago di Garda, ma per ora non ho idee in proposito). Per gli arrivi delle varianti, vedi sotto.

Il progetto AVL si suddivide in:

AVAPL: Alta Via Alpi-Prealpi Lombarde (Pino-Aprica);

AVAL: Alta Via Alpi Lombarde (Como-Brescia);

AVAGL: Variante della precedente con sconfinamento in Svizzera: Alta Via Alpi Grigionesi-Lombarde (Porlezza-Chiareggio).

Per percorrere tutta l'AVL occorre fare due tratti dell'AVAPL (n. 1 e 2) e otto dell'AVAL (dal n. 3 al n. 10) (vedi sotto). Naturalmente ogni tratto è costituito da parecchie tappe giornaliere, che possono essere studiate ed eventualmente modificate preventivamente.

Schema dei tratti e delle varianti dell'AVL

AVAPL

Tratto n. 1 (Prealpi Varesine): Pino - Gaggiolo o Cantello;

Tratto n. 2 (Colline Comasche): Gaggiolo - Maslianico.

AVAL

Tratto n. 3 (Prealpi Comasche occidentali): Maslianico-Porlezza;

Tratto n. 4 (Via Mesolcina): Porlezza - Samolaco;

Tratto n. 5 (Sentiero Roma): Samolaco - Novate Mezzola - Rif. Ponti - Rif. Bosio;

Tratto n. 6 (Alta Via Val Malenco): Rif. Bosio - Rif. Cristina;

Tratto n. 7 (Valle di Poschiavo): Rif. Cristina - Bormio;

Tratto n. 8 (Gruppo Ortles - Cevedale): Bormio - Gavia - Ponte di Legno;

Tratto n. 9 (Alta Via dell'Adamello): Ponte di Legno - Passo Croce Domini;

Tratto n. 10 (Alta Via 3 Valli): P. Croce Domini - Passo Maniva - Brescia.

AVAPL

Variante 3 bis (Triangolo Lariano): Como - Lecco;

Variante 4 bis (Via del Formaggio): Lecco - Valgerola;

Variante 5 bis (Orobie Occidentali): Valgerola - Rif. Calvi;

Variante 6 bis (Sentiero Orobie): Rif. Calvi - Rif. Curò;

Variante 7 bis (Orobie Orientali): Rif. Curò - Aprica.

AVAGL

Variante 4 ter (completamento Via Mesolcina): Porlezza - Rif. Como - P. Spluga;

Variante 5 ter (Via Retica, o «Via Segantini»): P. Spluga - Chiareggio.

Di questi tracciati esiste in parte una buona documentazione; in parte li ho personalmente percorsi. **Aspetto collaborazione** per raccolta organica di tutta la documentazione e per suggerimenti: (il mio indirizzo è: Giacomo Casnedi - Piazza Piola 11 - 20131 Milano); faccio rilevare che il mio non è altro che un modesto progetto, e che come tale va completato, precisato, modificato grazie all'aiuto di molte persone comprensive e volenterose, oppure eventualmente... cestinato.

Riferimenti ecologici

I vari tratti attraversano territori riconosciuti d'interesse ecologico. (Progetto di legge approvato dalla Giunta Regionale della Lombardia il 3-3-1981).

Tratto n. 1: Zona di particolare rilevanza ambientale (ZPRA) n. 6 (Val Veddasca e Val Dumentina). Parco regionale (PR) n. 9 (Campo dei Fiori).

ZPRA n. 8 (Monte Orsa).

Tratto n. 2: PR n. 13 (Spina Verde).

Tratto n. 3: ZPRA n. 11 (Monte Bisbino e Monte Gordona) e 12 (Monte Galbige). Riserva naturale n. 12 (Lago di Piano).

Tratto n. 4: ZPRA n. 1 (Alto Lago di Como e Alpi Lepontine).

Tratto n. 5: Riserva naturale n. 16 (Pian di Spagna - Lago di Mezzola). PR n. 14 (Bernina, Disgrazia, Val Masino e Val Codera).

Tratto n. 6: PR n. 14.

Tratto n. 7: PR n. 16 (Livignese).

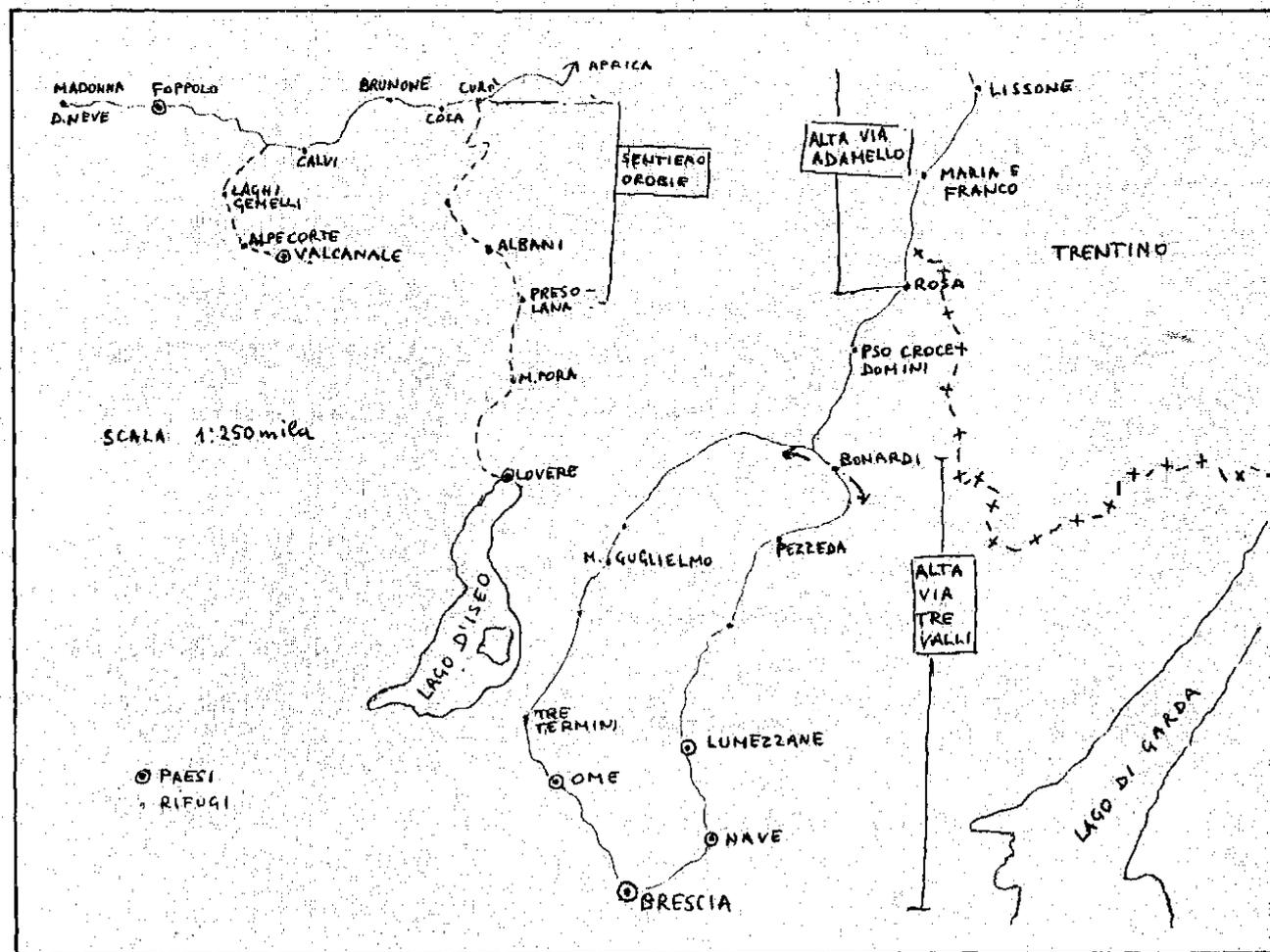
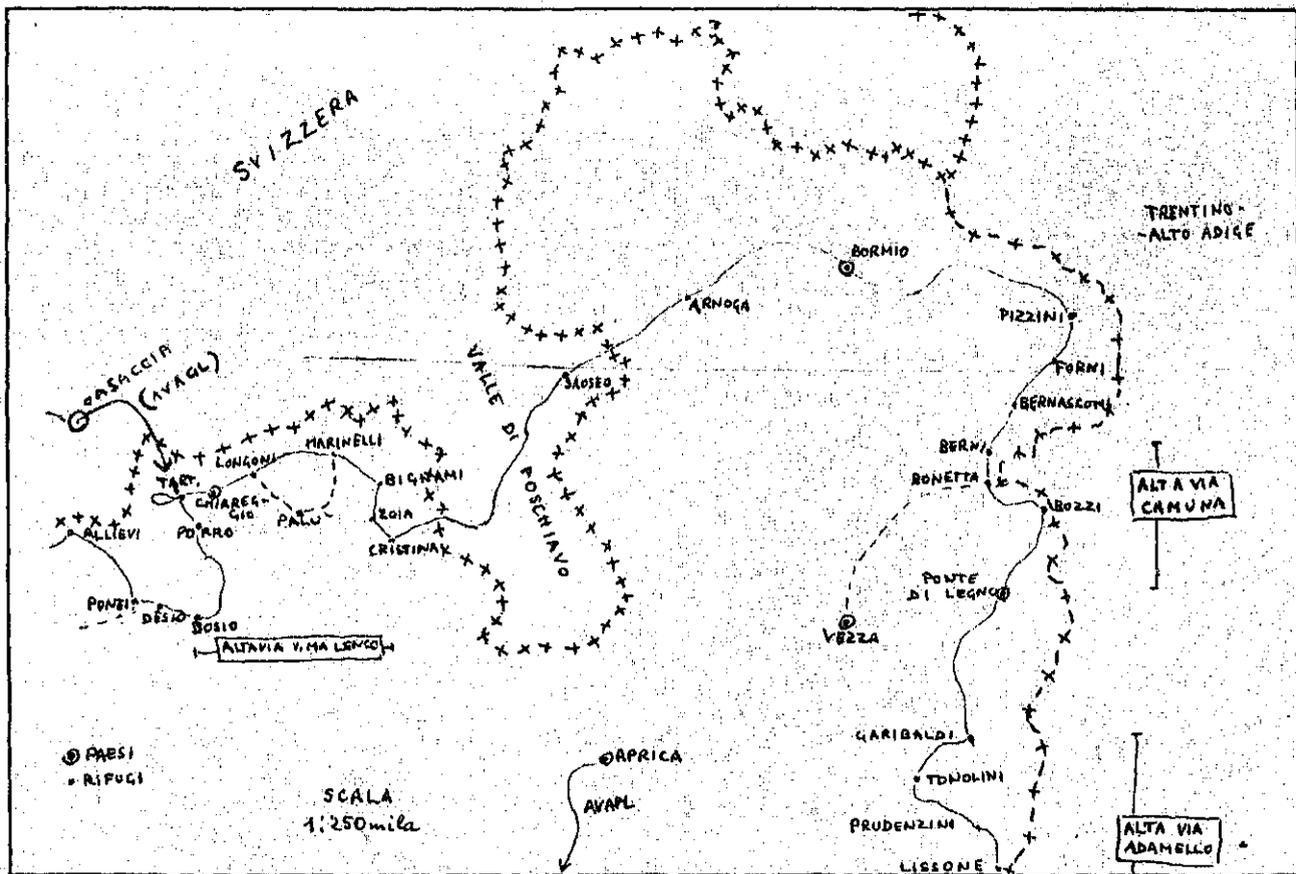
Tratto n. 8: Parco Nazionale dello Stelvio.

Tratto n. 9: PR n. 4 (Adamello).

Tratto n. 10: ZPRA n. 19 (Monte Guglielmo) e 23 (IDRO, Pian del bene, Corna Blacca, Corno Zeno).

Variante 3 bis: ZPRA n. 13 (Triangolo Lariano).

Variante 4 bis: ZPRA n. 15 (Resegone) e 16 (Legnone, Pizzo Tre signori).



- Variante 5 bis: ZPRA n. 16. PR n. 18 (Orobic).
- Variante 6 bis: PR n. 18.
- Variante 7 bis: PR n. 18.
- Variante 4 ter: ZPRA n. 1.
- Variante 5 ter: ZPRA n. 2 (Angeloga, Val Chiavenna). PR n. 14.

Nota: sotto la sigla PR si intendono parchi regionali di prossima istituzione. Come si vede dal prospetto, ogni tratto, o variante, presenta almeno una zona, un parco, una riserva d'interesse ecologico. A volte lo stesso escursionista si potrebbe rendere conto di aspetti naturali, artistici, storici, etnici interessanti, che non risultano agli atti dell'assessorato all'Ecologia della Regione Lombardia, e potrebbe segnalarli.

Caratteristiche dei vari tratti e delle varianti

Tratto n. 1 (Prealpi Varesine): Pino - Gaggiolo o Cantello. Tracciato di tipo prealpino, con attraversamento di boschi e paesi molto caratteristici. Il CAI Luino ha pubblicato una carta dei sentieri della zona.

Tratto n. 2 (Colline Comasche): Gaggiolo - Maslianico. Tracciato di tipo collinare, con attraversamento di boschi e di località da non sottovalutare dal punto di vista ecologico (per esempio la Valmorea e la Spina Verde).

Tratto n. 3 (Prealpi Comasche Occidentali): Maslianico - Porlezza. Tracciato di tipo prealpino, abbastanza noto e frequentato. Richiede la salita al Bisbino, una bella traversata in quota (1200) verso la Valle d'Intelvi. Dalla Valle d'Intelvi si sale verso il Monte Galbiga e di qui, con sentieri ripidi, si scende a Porlezza. Sul tracciato sono dislocati parecchi rifugi, tra cui Culmine Bugone, Murelli, Binatte, Prabello, Giuseppe e Bruno Orimento, Alpe di Colonno. Si veda la nuovissima pubblicazione TCI-CAI: «Valli occidentali del Lario e Triangolo Lariano» 1983.

Tratto n. 4 (Via Mesolcina): Porlezza - Samolaco. Tracciato di tipo escursionistico alpino; si può fare tappa presso tre rifugi incustoditi, Sommafiume, Giovo, Como (chiavi presso sottosezione CAI

Dongo, sig. Bettiga). Percorso preciso: Porlezza - Val Cavargna - Rif. Giovo - Rif. Como - Bodengo - Samolaco. Il percorso segue per un certo tratto l'Alta Via del Lario (vedi pubblicazione: «Alta Via del Lario», scritta dai soci del CAI di Dongo e edita da Editrice Delta, Gravedona). Tra il Rif. Giovo e il Rif. Como si può seguire l'Alta Via oppure scendere al Rif. Vincino (incustodito) e risalire la Valle del Dosso. Dopo il Rif. Como si percorre la Val Bodengo.

Tratto n. 5 (Sentiero Roma): Samolaco - Novate Mezzola - Rif. Ponti - Rif. Bosio. Tracciato di tipo alpinistico: è il tratto più difficile del percorso (1° grado, esposto), per cui si consiglia di evitarne la parte più difficile (Rif. Gianetti - Rif. Ponti), qualora non si sia ben preparati, scendendo in fondovalle (Valmasino) e risalendo al Rif. Ponti. Per notizie precise e aggiornate sul sentiero Roma consiglieri l'ottimo libretto: «Intorno al Pizzo Badile» di Erba, editore Zanichelli.

Tratto n. 6 (Alta Via Val Malenco): Rif. Bosio - Rif. Cristina. Tracciato di tipo escursionistico, altoalpino, ottimo, già collaudato e segnato (vedi pubblicazione: «Alta Via della Val Malenco» di Corbellini e Canetta, ed. Tamari).

Tratto n. 7 (Valle di Poschiavo): Rif. Cristina - Bormio. Tracciato interessante, di tipo escursionistico, richiede un inevitabile attraversamento di territorio svizzero; percorso: Rif. Cristina - Passo Confineale - Valle di Poschiavo (Ch) - Vallè di Campo (Ch) - Val Viola - Bormio.

Tratto n. 8 (Gruppo Ortles - Cevedale): Bormio - Gavia - Ponte di Legno. Tracciato escursionistico, alpino; si collega con l'Alta Via Camuna (vedi pubblicazione di Floreancigh - Ragni: Guida degli itinerari dell'Adamello; CAI Brescia).

Tratto n. 9 (Alta Via dell'Adamello): Ponte di Legno - Passo Croce Domini. Tracciato simile al precedente (vedi la stessa pubblicazione citata nel tratto precedente).

Tratto n. 10 (Alta Via Tre Valli): Passo Croce Domini - Passo Maniva - Brescia. Si possono scegliere due itinerari, sulla cresta orientale della Val Trompia (Pezzedà), o su quella occidentale (Monte Guglielmo). Tracciato di tipo prealpino. Vedi opuscolo edito dal CAI Brescia.

Variante 3 bis (Triangolo Lariano): Como - Lecco. Tracciato di tipo prealpino, molto noto e frequentato. Numerosi rifugi e qualche paese ben attrezzato. **Variante 4 bis (Via del Formaggio):** Lecco - Valgerola. Tracciato prealpino-alpino, facile, interessante; numerosi rifugi (note del sottoscritto, rivista «Nuovo Vai», luglio 1979).

Variante 5 bis (Orobic Occidentali): Valgerola - Rif. Calvi. Tracciato escursionistico, facile, interessante. Percorso: Valgerola - Rif. Salmurano - Ca' S. Marco - Passo S. Simone - Foppolo - Rif. Calvi. Corrisponde in parte al Sentiero delle Orobic Occidentali: informazioni presso la sottosezione CAI di Piazza Brembana.

Variante 6 bis (Sentiero delle Orobic): Rif. Calvi - Rif. Curò. Tracciato alpino, escursionistico, abbastanza facile. Vedi libretto di Gamba, edito da Tamari: «Itinerari escursionistici nelle Alpi Orobic».

Variante 7 bis (Orobic Orientali): Rif. Curò - Aprica. Tracciato alpino, escursionistico. Esiste una possibile variante, molto più lunga, ma molto interessante, che va dal Rif. Curò alla Presolana (vedi libretto di Gamba citato) e poi può proseguire fino a Lovere, attraverso il M. Mora.

Variante 4 ter (Completamento Via Mesolcina): Porlezza - Passo Spluga (attraverso i rif. Giovo, Como, Carlo e Emilio). Tracciato da definire: la parte tra i Rifugi Como e Carlo - Emilio pare piuttosto sconosciuta e priva di sentieri (la sottosezione di Gravedona del CAI si sta interessando al collegamento, che tuttavia richiede due giorni di cammino).

Variante 5 ter (Via Reticca, o «Via Segantini»): Passo Spluga - Chiareggio. Tracciato lungo, interessante, di tipo alpino: appare piuttosto faticoso ma non difficile. Si noti che la maggior parte del percorso è in territorio svizzero (Cantone Grigioni). L'itinerario è: Passo Spluga - Val di Lei - Cresta (Ch) - Casaccia (Val Bregaglia, Ch) - Passo del Muretto - Chiareggio (Val Malenco). Proseguimento col tratto n. 6 (II parte dell'Alta Via della Val Malenco).

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

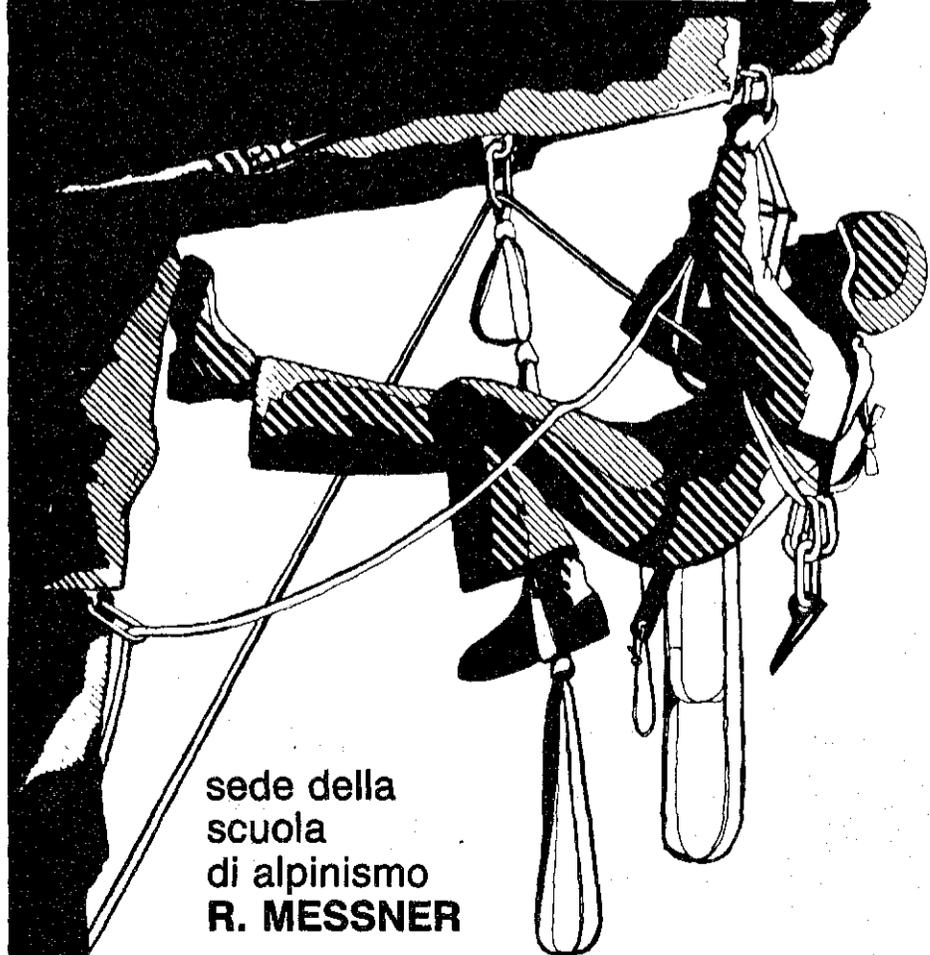
BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 · 791717
sconto soci C.A.I.

vibrant

SPORTLER



sede della
scuola
di alpinismo
R. MESSNER

SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali 1983

16 ottobre

Traversata Ritom - Lucomagno - Alpi Ticinesi.

22/23 ottobre

Traversata Alta - Gruppo delle Grigne.

30 ottobre

Monte Palanzone (1436 m) - Prealpi Comasche.

6 novembre

Pizzo Tracciola di Cervatto (1917 m) - Alpi Pennine.

13 novembre

Riomaggiore - Vernazza - Cinque terre.

Traversata Ritom-Lucomagno

16 ottobre

Facile traversata molto panoramica che costeggiando il lago artificiale del Ritom unisce il paese di Ambri (Airolo) con il Passo del Lucomagno.

Traversata alta al Grignone

22-23 ottobre

Classica traversata che dal Plan del Resinelli permette di raggiungere la vetta della Grigna Settentrionale per la cresta che la unisce alla Grignetta.

Monte Palanzone

30 ottobre

Per un itinerario abbastanza insolito, che dalla riva del Lago di Como passa per Palanzo, si raggiunge la vetta. Panorama molto esteso sulle Alpi lombarde.

Informazioni in sede.

Assemblea Annuale Gruppo Fondisti

Giovedì 20 ottobre, ore 21, presso la Sede di Via S. Pellico 6, con distribuzione premi d'assiduità stagione '82/83.

Fondo escursionistico

Sul numero precedente è stato pubblicato il programma del nono Corso di formazione per lo sci di fondo escursionistico della Sezione di Milano che quest'anno sarà articolato in quattro livelli: 1. La tecnica elementare, 2. La formazione di base, 3. Il perfezionamento, 4. L'escursionismo.

Quest'ultimo livello costituisce la realizzazione integrale del programma di sci di fondo secondo gli intenti del CAI poiché si pone

**Pranzo Sociale
Venerdì 11 Novembre**

*Sul prossimo numero
maggiori particolari*

l'obiettivo di preparare l'allievo in modo completo così da permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici dello sci di fondo escursionistico.

Per tale motivo si possono iscrivere al quarto livello, previo esame di selezione, **tutti quei fondisti già in possesso di una adeguata tecnica e esperienza** e desiderosi di acquisire una più specifica preparazione, **anche se non hanno frequentato i livelli precedenti.**

Il livello di escursionismo è strutturato in due periodi: il primo con svolgimento contemporaneo agli altri e nelle stesse località, ma su terreni diversi e idonei alla applicazione delle nozioni teoriche acquisite in aula, in palestra e sulla pista in plastica. Il secondo periodo si pone l'obiettivo di ampliare quanto acquisito nel precedente e per questo l'insegnamento non verrà impartito sul campo scuola, bensì durante lo svolgimento di gite specifiche (almeno tre gite nei mesi di febbraio e di marzo scelte fra quelle inserite nel programma del Gruppo Fondisti). La quota di iscrizione è uguale a quella degli altri livelli e dà diritto a tutto quanto esposto nel programma (190.000 lire) più la quota di lire 20.000 quale acconto per le uscite in pulman del secondo periodo.

Sottosezione Edelweiss

Via Cucchiari 12 - Milano
Tel. 3180390 - 3760046

Presciistica

Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, presso la palestra della Scuola M.L. King - Piazza S. Maria Nascente (QT) le lezioni si svolgeranno nei giorni di martedì e giovedì in due turni - 1° dalle 18.30 alle 19.30 - 2° dalle 19.30 alle 20.30. Quota di partecipazione: L. 60.000.

Corso sci di fondo

Il corso prevede 4 livelli: 1° - Principianti; 2° - Perfezionamento; 3° Escursionismo; 4° - Agonismo e si articolerà nel seguente modo:

Lezioni teoriche: (in via delle Pecetta 29 presso il C.T.L. alle ore 21 il mercoledì): 19-10; 9,16,23,30-11.

Lezioni pratiche: Inizieranno domenica 23 ottobre a secco per concludersi domenica 8 gennaio sulla neve del S. Bernardino.

Direttore del corso: Gianni Rizzi.
Quota di partecipazione: L. 100.000.

La quota dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ai trasporti in pullman per le lezioni a secco e per quelle sulla neve, all'assicurazione, al distintivo ed attestato di partecipazione, alla scheda per gli acquisti a prezzi particolari presso i negozi convenzionati.

Al corso sono ammessi anche bambini di età non inferiore ai 10

anni, purché accompagnati da un genitore o familiare adulto.

Escursioni di ottobre

9 ottobre - sentiero delle Cinque Terre
Milano - Monterosso (andata in treno)

Monterosso - Riomaggiore (a piedi)
Riomaggiore - Milano (rientro in treno).

23 ottobre - Monte Grona

Per tutte le informazioni inerenti ai nostri programmi e le iscrizioni telefonare ai numeri 3760046 - 5460812 - 375073.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

1/2 ottobre 1983
Monte Gleno (2882 m)
Alpinistica.

9 ottobre 1983
Pietra di Bismantova
Alpinistica - escursionistica.

16 ottobre 1983
Castagnata.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Calendario gite sociali

9 ottobre
Alla scoperta dei castelli del parmense (Fontanellato, Soragna, Colorno, Torrechiara).

Tipo di gita: culturale.
Programma di massima: partenza da Milano in autopullman da P. Castello alle ore 7.30; colazione al sacco o in trattoria; arrivo a Milano ore 19.30.

Direttore di gita: Anna Perrera.

15-16 ottobre
Pizzo Tre Signori 2554 m (Rif. Varrone-Gerola)

Gruppo: Alpi Orobie; equipaggiamento da montagna; tipo di gita: alpinistica - escursionistica; difficoltà: facile.

Programma di massima: sabato partenza da Milano P.ta Garibaldi ore 6.35; arrivo al Rifugio Varrone ore 16 circa, cena e pernottamento. Domenica sveglia e prima colazione ore 7, inizio escursione ore 7.30, colazione al sacco; partenza da Gerola ore 14.05, arrivo a Milano P.ta Garibaldi ore 19.50.

Direttori di gita: Riva - Pesatori.

23 ottobre
Periplo Grigna settentrionale.

30 ottobre
La «muraglia genovese».

13 novembre
Pranzo sociale.

Per iscrizioni e informazioni la

commissione gite è a disposizione dalle 21.30 alle 22.30 nelle sere di martedì e giovedì.

Corso di Alpinismo Silvio Saglio

Il 41° Corso della nostra Scuola di Alpinismo si è concluso con la ormai tradizionale festa fra allievi ed istruttori, tenutasi presso la nostra sede il 15 giugno scorso, e con la consegna dei diplomi agli allievi da parte del nostro Presidente, avvenuta nella serata del 7 luglio.

Il Corso si è svolto nel migliore dei modi grazie all'impegno ed alla preparazione dell'intero organico istruttori, e grazie soprattutto all'interesse, all'entusiasmo ed all'applicazione dimostrati dalla maggior parte degli allievi.

Le lezioni pratiche del Corso, secondo l'impostazione «classica» che da anni contraddistingue le attività della nostra Scuola, sono state finalizzate non solo all'insegnamento delle varie tecniche, ma anche alla «presentazione» agli allievi di vere e proprie ascensioni di montagna.

Nonostante le condizioni atmosferiche, non proprio favorevoli, ricorrenti durante la primavera scorsa, sono quindi state salite diverse vie, oltre che nelle abituali palestre, anche in gruppi quali il Masino, le Orobie, il Brenta.

Da parte della Direzione un invito agli allievi ad un'applicazione, uno sviluppo, un continuo aggiornamento personale di quanto è stato loro insegnato, ed un augurio per un'attività divertente e remunerativa.

Sezione di Linguaglossa

Piazza Municipio

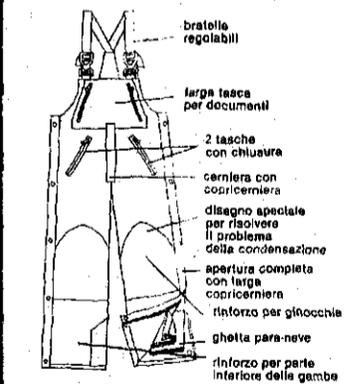
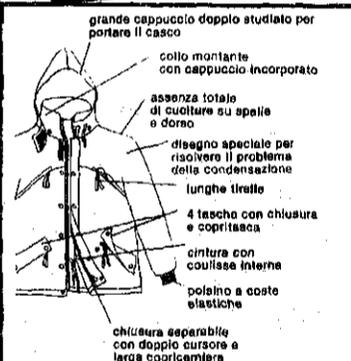
Grotta dell'Addauro Monti Nebrodi

Domenica 17 luglio scorso un numeroso gruppo della Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa ha effettuato una gita sui Nebrodi - prov. Messina - per effettuare l'esplorazione interna della Grotta dell'Addauro, grotta posta in una interessante zona con picchi e rocce di conformazione dolomitica ad un'altezza di 1000/1100 m.

Il gruppo, partito con mezzi propri, di buon mattino raggiunge Portella Gazzana a quota 850 m dopo avere attraversato Floresta - Tortorici - S. Basilio in provincia di Messina e, lasciando i mezzi a questa quota, inizia la marcia lungo sentieri di media montagna dove sorgono casolari con mandrie di bovini e covilli di pecore, attraversando catene montuose e pareti di roccia dolomitica, di notevole altezza, invitanti ad eseguire delle arrampicate da cordata seriamente preparate.

Lungo una gola all'ombra si procede per un sentiero in ripida pendenza che porta all'ingresso della Grotta dopo un'aspra fatica. La

LA NUOVA GIACCA HISPANIC PROVATA SUI GHIACCIAI DELLA GROENLANDIA



Risultato di una concezione globale della funzione protettiva:

- Il miglior compromesso fra impermeabilità e limitata condensazione.
- Nuovo disegno dettato per la funzionalità.
- Assenza totale di cuciture sulle parti esposte alle intemperie.
- GORETEX per proteggere i punti del corpo a forte traspirazione.
- THINSULATE un nuovo materiale e basso spessore che garantiscono un'ottima isolamento termico.



Pierre BEGHIN



DISTRIBUTORE PER L'ITALIA:

ANDE s.n.c. Rappresentanze Sportive
22053 LECCO (CO) - VIA POZZOLI - TEL. 0341/365.697



TUTTO per lo SPORT POLARE

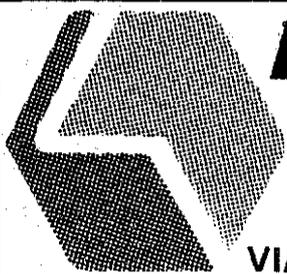
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

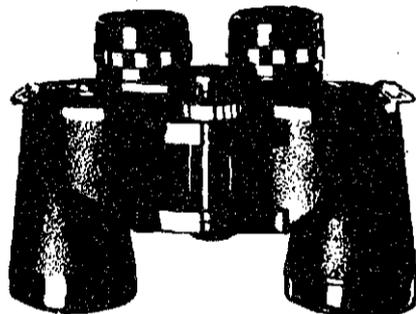
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

Tutti coloro che si
presenteranno nei
negozi di cine foto
ottica dal 1° giugno
al 31 dicembre 1983
muniti del presente
tagliando avranno
diritto ad uno sconto
del 10% sul listino
prezzi Binocoli
Prismatici Cosmos.



Cosmos
optical
Italia s.r.l.

V.le Cooperazione 6
20095 Cusano Milanino (MI)
Tel. 02/6133554

Attività del C.A.I.

sorpresa è nel vedere la Grotta ostruita da un cancello in ferro a chiusura con catene e lucchetti. L'astuzia ci pone a risolvere il problema dopo la fatica sostenuta per esserci arrivati. I più magrolini arrivano ad infilarsi dentro e raggiungere l'interno avendo modo di poterla visitare constatando l'interesse che essa suscita. La visita ha la durata di circa un'ora dopodiché, con il solito sistema d'uscita, lasciando in ordine ogni cosa e senza avere causato alcun danno, il gruppo si porta all'ombra in uno spiazzo di verde e favoriti di fresca acqua sorgente — che sui Nebrodi non manca — consuma una breve colazione.

Informati da gente del posto, si viene a conoscenza che ad installare il cancello è stato il Comune di Lercara li Fusi per tutelare l'interno della Grotta stessa in quanto gruppi indiscreti non facevano altro che portare via stalattiti e stalagmiti. Qualora si voglia ripetere la gita, molto interessante, chiedere l'autorizzazione in Comune per poter trovare un custode che dia possibilità d'ingresso.

nia è questo il riconoscimento più gradito che le autorità valligiane hanno fatto nei confronti di un sodalizio che bene si è inserito nel tessuto culturale, sociale ed economico della gente della Lessinia. Facendo unicamente riferimento alle attività di fine estate l'attenzione è rivolta a tre precise proposte, tutte entusiasticamente riuscite:

Trekking in Lessinia - è merito di due brave dirigenti del CAI Lessinia l'aver proposto ed organizzato un «Trekking» in Lessinia con partenza dalla ben nota Giazza, in Val d'Illasi, e per di più con una minuta visita al Museo etnografico dalla ricca documentazione cimbrica guidata dal buon maestro Fabbris, e proseguito per Podestaria, Sega di Ala e gran finale nel balzo sociale di Boscochiesanuova. È stata la riscoperta di itinerari storici legati al mondo della malga, dell'alpeggio e del... contrabbando verso il vecchio impero austriaco appena al di là dei bordi dell'altopiano della Lessinia. L'iniziativa è stata seguita con particolare attenzione dal mondo degli imprenditori turistici dell'alta Lessinia che hanno prestato la loro collaborazione per il successo, che si augurano ripetuto in futuro, della proposta.

Monte Bianco - qualche socio scalpitava da tempo e del resto dopo Cervino, Rosa e Bernina la stagione si prestava bene a concludere favorevolmente la salita ai 4000 delle Alpi. Il Bianco è stato raggiunto dalle cordate dei «veciores» che hanno lasciato i «giovani» a recuperare fiato tra le lamiere della Vailot.

Sociale al «Santner» - un pullman non è bastato (c'è stata la coda di macchine) a portare la carovana del CAI Lessinia alla settima gita sociale. I temporali del sabato non hanno intaccato il morale della spedizione: entusiasmo ed allegria aumentati di tensione quando dall'alto è piombato giù il Silvano Vinco, guida alpina ed istruttore nazionale, a guidare gli alpinisti nelle fredde gole del Santner sino al Vajolet.

Ora si pensa al prossimo inverno: «i sentieri della volpe» aspettano!

Sezione di Bosco- chiesanuova

Attività svolta

Un finale di stagione ad ottimi livelli quello registrato dal CAI Lessinia di Boscochiesanuova. Quando il quotidiano l'Arena di Verona (oltre 250.000 lettori) titola che uno dei motivi più soddisfacenti per la positiva trascorsa stagione estiva è dovuto alle iniziative del CAI Lessi-

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Abbonamenti annuali (22 numeri)

Soci giovani: L. 4.200;

Sezioni e Sottosezioni: L. 4.200;

Soci Ordinari: L. 7.200; Non Soci: L. 15.000.

Convenzioni con Sezioni

22 numeri: L. 4.200; 11 numeri: L. 2.400; 6 numeri: L. 1.600.

Copia Soci: L. 500; Copia non Soci: L. 1.000.

Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 14.000.

NOVITA'

L'INDISPENSABILE

PER CHI VUOLE AFFRONTARE
LA MONTAGNA CON SICUREZZA

sonda elettronica
RUF

CONSIGLIATA E USATA DA:
MUTSCHLECHNER E EISENDLE
DUE ALPINISTI DI SUCCESSO

Richiedete il nuovo catalogo con le istruzioni tecniche

DISTRIBUTORE
ESCLUSIVO:



ACHERER & ZORZI

VIA FALLMERAYER, 7
39042 BRESSANONE - TEL. 0472-22363

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31.
Tel. 0323-63409



Corso Istruttori

per i corsi di formazione delle guide alpine e degli aspiranti guida, ai corsi nazionali, regionali e provinciali.

Al fine di ottemperare al mandato del Consiglio dell'AGAI, che nella riunione del marzo 1983 ha stabilito che — per ottenere il riconoscimento dell'Internazionale — tutti i Corsi di formazione per Guide ed Aspiranti che si svolgono in Italia debbono avere lo stesso livello tecnico, anche quest'anno viene organizzato un Corso di abilitazione per Istruttori ai Corsi Nazionali, Regionali e Provinciali.

Durante la riunione della Commissione Tecnica tenutasi ad Alagna il 14 settembre corrente, presenti le g.a. De Tomasi per il Piemonte, Mario per l'Appennino Centrale, Squinobal A. per la Valle d'Aosta, Vidi W. per il Trentino e Zen per la Lombardia, è stato stabilito quanto segue:

Località: Bormio presso l'Hotel Nazionale.

Data: dalle ore 19 di lunedì 7 novembre alle ore 12 di venerdì 11 novembre 1983.

Equipaggiamento: da sci alpino, roccia e ghiaccio.

I sette membri della Commissione Tecnica, rappresentanti di tutti i Comitati dell'AGAI, esamineranno i candidati nelle varie specialità; i candidati dovranno anche dimostrare le proprie capacità didattiche al termine delle prove pratiche. Si ricorda, come già detto all'inizio, che l'AGAI riconoscerà solo i Corsi nei quali verranno impiegati Istruttori qualificati dai Corsi nazionali per Istruttori.

Iscrizioni: da effettuarsi per iscritto alla Presidenza dell'AGAI entro e non oltre lunedì 31 ottobre 1983.

La Commissione Tecnica

Le guide propongono

Scuola di sassismo, escursionismo, trekking e cultura ambientale

Il «Giglat» - Guide Alpine Val Masino - propone le seguenti iniziative:

A) Corso settimanale di arrampicata su cascate ghiacciate (Piolettraction).

Periodi: dal 27.12.83 al 9.1.84 e dal 14.2.84 al 26.2.84

Il Corso dura 5 gg., dalla mattina del lunedì alla sera del venerdì. Si attua con salite giornaliere alle più belle cascate ghiacciate della Val Masino, Val di Mello, Val dei Bagni e con possibilità di visitare anche le cascate di Valtellina e Malenco. Prezzo del Corso escluso albergo: L. 200.000.

Prezzo concordato con l'albergo (mezza pensione): L. 20.000 giornaliere.

B) Corso d'introduzione alla pratica dello sci di fondo e turistico

Periodi: dal 27.12.83 al 9.1.84 e dal 14.2.84 al 26.2.84

Il Corso dura 5 gg., dalla mattina del lunedì alla sera del venerdì. Si attua sotto la guida di un Maestro

di Fondo nei circuiti della Val Masino e della Val di Mello, con dettagliate lezioni teoriche e pratiche. (Prezzi come in A).

C) Stage di arrampicata nelle più belle palestre del Lazio (min. 4 persone).

Periodo: dal 4.12.83 al 10.12.83. Cinque giorni di arrampicata e free-climbing nelle palestre del Circeo, Leano e sulle scogliere di Gaeta. Sistemazione in campers e tende. Prezzo (comprensivo di viaggio e assistenza tecnica): L. 350.000.

D) Stage di arrampicata di scogliera in Calanques (Francia) (min. 4 persone).

Periodo: Pasqua '84. Cinque giorni di arrampicata, free-climbing ed escursionismo nei meravigliosi fiordi tra Cassis e Marsiglia. Sistemazione in campers e tende (facoltativa).

Prezzo (comprensivo di viaggio e assistenza tecnica): L. 350.000

E) Week-end di arrampicata sulla «Pietra del Finale» (pr. di Savona)

Periodi: primo week-end di ogni mese, da ottobre a giugno.

Due giorni di arrampicata e free-climbing sul bianco calcare della più bella palestra italiana.

Prezzo per l'assistenza tecnica delle Guide Alpine: L. 100.000 (min. 4 persone). Possibilità di prezzi concordati e agevolati per viaggio, vitto e alloggio.

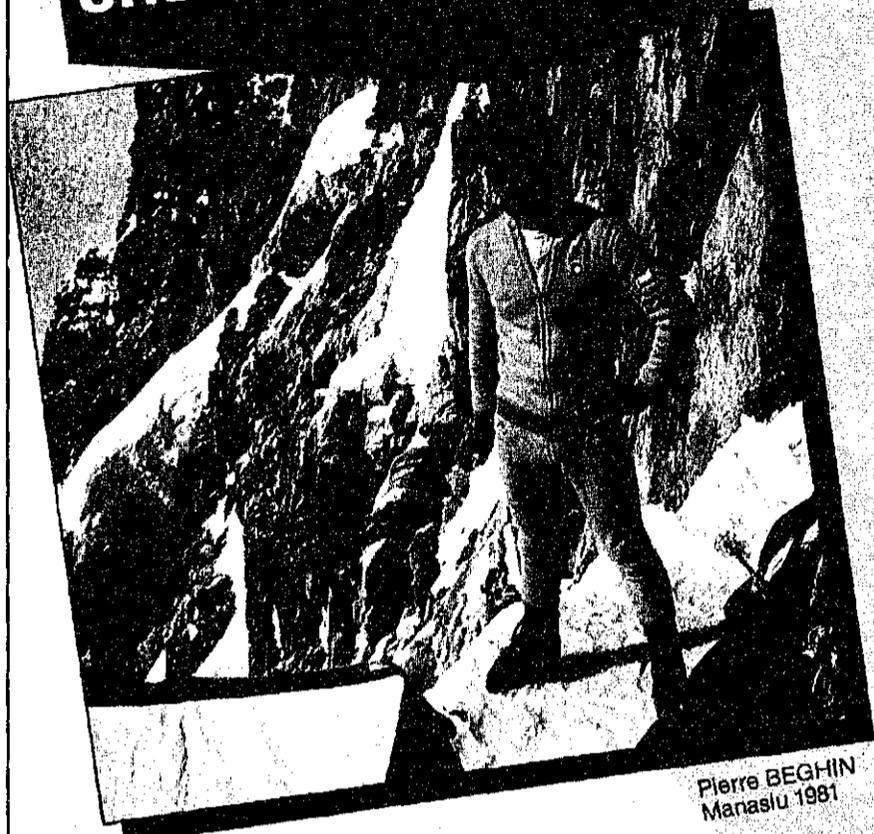
Per informazioni rivolgersi a: G.A. Giuseppe Miotti - Sondrio. Tel. 0342 - 211366; G.A. Andrea Savonitto - Milano. Tel. 02 - 603675; G.A. Francesco D'Alessio - Monza. Tel. 039 - 365256 - 28796; Fiorelli Sport - S. Martino Valmasino. Tel. 0342 - 640873.

La domanda d'iscrizione e la caparra deve essere inviata a: «Il Giglat» c/o Fiorelli Sport - 23010 San Martino Valmasino (Sondrio).



Dimostrazione di un «passaggio» su sasso da parte di un istruttore (foto Frisco)

COMPLETO GRAN NORD L'EQUIPAGGIAMENTO CHE HA VINTO I TRE 8000



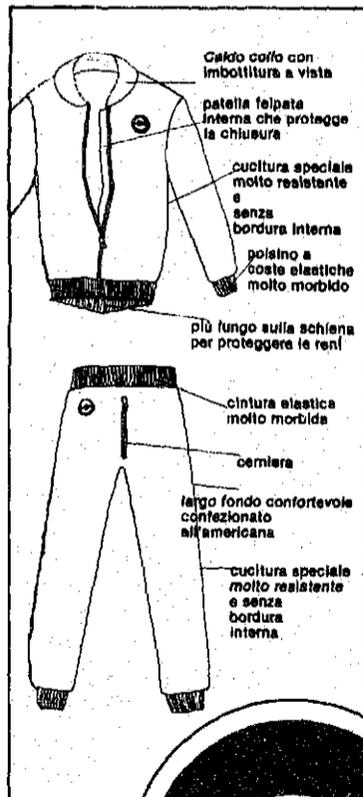
IL COMPLETO GRAN NORD

Tre spedizioni francesi hanno scelto la leggerezza per

tre successi:
Manaslu 1981.
Gasherbrum II 1981.
Hidden Peak 1980.

Un nuovo materiale a grande potere adiabatico che risponde alle esigenze di una nuova generazione di sportivi.

Il completo GRAN NORD è lavorato con fibre acriliche nobili. Le sue qualità: calore secco, estensibilità, leggerezza e poco ingombro, facile impiego.



DISTRIBUTORE PER L'ITALIA:

ANDE s.n.c. Rappresentanze Sportive

22053 LECCO (CO) - VIA POZZOLI - TEL. 0341/365.697



SCARPA®

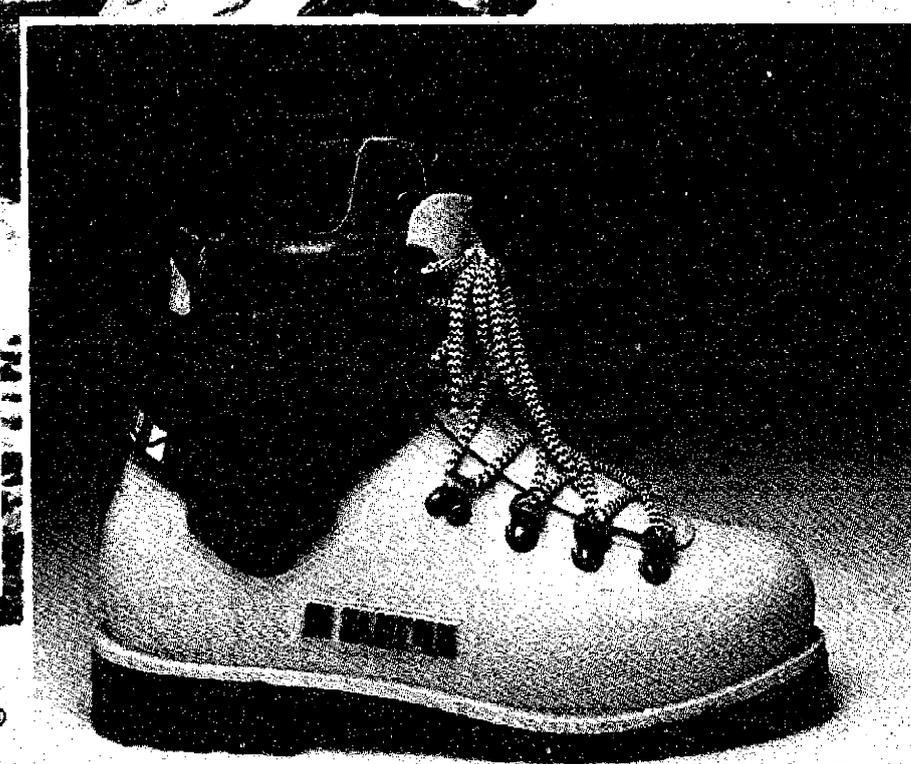
Il meglio per la montagna

1982 **K2**

VERSANTE CINESE

SPEDIZIONE
GIAPPONESE

I^a ASSOLUTA
PARETE
NORD



GRINTA

 **SCARPA®**



CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132